

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 513<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1966

Presidenza del Vice Presidente SPATARO,  
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

#### INDICE

**CONGEDI** . . . . . Pag. 27575

#### **DISEGNI DI LEGGE**

Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 27621

#### **Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:**

«Concessione al Governo di una delega legislativa per la modifica e l'aggiornamento delle disposizioni legislative in materia doganale» (695) (Nuovo titolo: «Concessione al Governo di delega legislativa per la modifica e l'aggiornamento delle disposizioni legislative in materia doganale»):

ADAMOLI . . . . . 27601 e *passim*  
\* BONACINA . . . . . 27590, 27592, 27609  
BOSSO . . . . . 27579 e *passim*  
FORTUNATI . . . . . 27611, 27616  
NENCIONI . . . . . 27608, 27620  
\* PELLEGRINO . . . . . 27580 e *passim*  
PESENTI . . . . . 27617  
RODA . . . . . 27587 e *passim*  
TORELLI . . . . . 27608  
TRABUCCHI, relatore . . . . . 27577 e *passim*  
Valsecchi, Sottosegretario di Stato per le  
finanze . . . . . 27577 e *passim*  
Valsecchi Pasquale . . . . . 27578 e *passim*

#### **INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio di interpellanze . . . . . Pag. 27622  
Annunzio di interrogazioni . . . . . 27622  
Annunzio di interrogazioni trasformate in  
interrogazioni con richiesta di risposta  
scritta . . . . . 27630  
Annunzio di ritiro di interrogazioni . . . 27630

Per lo svolgimento di interpellanze e di  
interrogazioni:

PRESIDENTE . . . . . 27621  
PIGNATELLI . . . . . 27621

#### **PER IL 40° ANNIVERSARIO DELLA DICHIARAZIONE DI DECADENZA DA DEPUTATO DEGLI OPPOSITORI AVENTINIANI**

PRESIDENTE . . . . . 27576  
GRONCHI . . . . . 27575  
Valsecchi, Sottosegretario di Stato per le  
finanze . . . . . 27577

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



## Presidenza del Vice Presidente SPATARO

**P R E S I D E N T E .** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**G E N C O , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.**

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**P R E S I D E N T E .** Hanno chiesto congedo i senatori: Rovella per giorni 60 e Pecoraro per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

### Per il 40° anniversario della dichiarazione di decadenza da deputato degli oppositori aventiniani

**G R O N C H I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**G R O N C H I .** Onorevoli senatori, alcuni dei colleghi i quali rappresentano l'ormai ridotto gruppo dei deputati aventiniani del periodo fascista mi hanno dato l'incarico di dire brevi parole per ricordare che nel 1926, il 9 novembre, proprio a quest'ora, la Camera, convocata solennemente, dichiarò la decadenza del mandato parlamentare di quanti appartenevano a quella minoranza che sostenne la secessione protestataria dell'Aventino. Il Capo dello Stato, informato del desiderio di rievocare senza inutili solennità questo avvenimento, pur degno di ricordo per l'importanza che esso ha nella storia non soltanto del nostro Parlamento, ma di

tutti i Parlamenti, ha risposto al collega Tupini, cui si deve l'iniziativa, con un nobile telegramma di cui do lettura: « Desidero esprimere la mia più fervida e sincera adesione alla nobile iniziativa di commemorare il 40° anniversario della dichiarazione di decadenza da deputato degli oppositori aventiniani. La votazione del 9 novembre 1926, che decretava tale decadenza, costituì un atto di faziosa intolleranza, non già la soppressione dell'idea di libertà di per sé immortale. Nel ricordo di tanti che, vittime di quel sopruso, oggi non sono più, ma dei quali ci è chiara la memoria quanto ci è vivo l'insegnamento, e con il conforto di quelli di essi che ancora ci sono vicini, tra i quali il senatore Giovanni Gronchi e lei stesso, senatore Tupini, giudico la ricorrenza occasione propizia perchè, come custode della Costituzione repubblicana e dei principi in essa consacrati, io riaffermi ancora, a nome degli italiani, la volontà del nostro popolo di salvaguardare ad ogni costo la libertà a così caro prezzo riconquistata e nella quale soltanto è la garanzia del nostro civile progresso ».

Ripeto che, se nessuno ha voluto dare solennità a questa rievocazione, tutti però hanno voluto che negli atti del libero Parlamento di oggi rimanesse traccia di questa data lontana eppure presente nel suo significato.

Quel giorno vi fu seduta solennissima per il suo apparato, in Parlamento, resa più solenne dall'attesa della deliberazione che sarebbe stata adottata dalla compattissima maggioranza sulla proposta decadenza cui faceva singolare riscontro un'altra proposta: quella della instaurazione della pena di morte. Vale la pena che, senza altre citazioni, noi ricordiamo come il Presidente della Camera di allora motivò la legittimità della mozione. Egli disse: « Assistiamo a questo spettacolo, che da due anni un terzo dell'Assemblea è deliberatamente assente e, se non supplisse

alla malavolontà degli assenti lo zelo eccezionale della maggioranza, l'Assemblea non potrebbe, per mancanza del numero legale, funzionare. E siccome è inevitabile che con il decorso del tempo ogni Assemblea si riduca di numero, la Camera può ben immaginare le condizioni in cui potrà eventualmente trovarsi fra un anno o due, quanti ne mancano ancora alla scadenza legale del suo mandato. È possibile che questo stato di cose non turbi la nostra coscienza e non solleciti un rimedio per normalizzare la funzione parlamentare? La mozione Turati, che è di natura essenzialmente politica e contingente, ha questo scopo ». La fragilità della motivazione che quasi muove al riso testimonia la cattiva coscienza, ma così fu che, per normalizzare la funzione parlamentare, un gruppo di deputati, che ripetevano la loro origine non dalla volontà del Governo o del regime ma da quella ancora indomita dei loro elettori, furono espulsi dall'Aula parlamentare. Perché ricordiamo questo? Non per mettere in evidenza quel poco — comunque lo si giudichi — che coloro da cui è partita l'iniziativa — e fra questi il sottoscritto — cercarono di operare; e neppure per difendere il loro operato, e con il loro quello di tutti gli altri che condivisero quell'atteggiamento politico: il giudizio obiettivo su quei fatti è ancora da formularsi ed è forse possibile che la ricerca di documenti più precisi getti una diversa luce su tutto quel periodo. Ad una cosa vorrei che mi permetteste di reagire: all'ingiusto giudizio di qualcuno che, stando lontano dal Paese o avendolo lasciato per aver scelto l'esilio, assistendo da lontano alle vicende di quel drammatico periodo, credette di parlare anche di mancanza di coraggio.

Onorevoli colleghi, chi nella sicurezza e dignità della sua coscienza ebbe a firmare gli atti di accusa dell'Aventino non può davvero essere accusato di mancanza di coraggio, solo che si ripensi specialmente quale fosse l'atmosfera di bestiale violenza che incombeva su tutto il Paese. E se fosse mancanza di coraggio l'essersi appartati per una incontenibile protesta morale dal lavoro di un Par-

lamento ormai non più degno del nome, come si dovrebbero giudicare coloro i quali si appartarono dal Paese, consci della impossibilità di opporsi utilmente alla dittatura imperante ed insieme dell'amara tristezza dell'esilio?

Nessuno ha mai fatto in nessuna epoca degli esuli un apprezzamento che toccasse la loro dignità di uomini oltre che di cittadini. Noi ricordiamo questa data solo perchè essa veramente ricorda un oltraggio alla libertà e alla sovranità del Parlamento e suggerisce un monito che deve ancor oggi essere espresso. Anche il telegramma del Capo dello Stato dice che quando vengono meno le libertà fondamentali dell'uomo e del cittadino il Parlamento si riduce ad una mera e squallida parvenza di sovranità e di legittimità rappresentativa. Ed il monito deve persuadere tutti noi, di qualunque parte, che la democrazia che stiamo ancora costruendo ha bisogno di tutto il nostro concorso, del sempre vivo impulso della coscienza morale e politica di ciascuno di noi, perchè essa possa condurre il Paese verso un avvenire più stabile, più sicuro e più equo per tutti. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra, dalla sinistra, dal centro e dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli senatori, la Presidenza del Senato si associa alle elevate parole che sono state pronunciate dal senatore Giovanni Gronchi a ricordo di una data che ebbe tante conseguenze per il Parlamento e per la storia del nostro Paese.

La decadenza dei deputati antifascisti dal mandato ricevuto dagli elettori, decretata il 9 novembre 1926 da una maggioranza che di parlamentare non conservava che il nome, segnando la fine del libero Parlamento italiano, fu l'ultimo atto di quella sopraffazione politica che, incominciata con la violenza, si attuò mediante la soppressione delle garanzie costituzionali e dei diritti dei cittadini.

In questa ricorrenza è opportuno mettere in rilievo tutto il significato morale e politico della opposizione aventiniana, la quale seppe levare alto il vessillo della libertà per la dignità del popolo italiano.

Quella battaglia che, durante tutto il periodo della dittatura, i suoi protagonisti continuarono a prezzo dell'esilio, del carcere, del volontario sacrificio di ogni giorno non fu vana, perchè, affratellando sotto il comune ideale della democrazia i rappresentanti delle più diverse correnti politiche, costituì il seme fecondo di quella unità di intenti e di azione che rese possibile, negli anni successivi, la Resistenza e la lotta di liberazione.

Per questo suo altissimo significato, indipendentemente da ogni possibile giudizio storico, la pagina dell'Aventino resta come una nobilissima e sofferta testimonianza di fede nel metodo democratico e nei principi perenni in cui si racchiude l'essenza del civile progresso e della elevazione morale dei popoli.

La Presidenza del Senato rivolge un memoriale pensiero ai parlamentari dichiarati decaduti quaranta anni or sono, che sono morti in questo periodo, ed un saluto di compiacimento e di riconoscenza agli altri che ancora oggi svolgono la loro attività politica ispirata agli ideali della libertà e della democrazia e in particolare modo agli illustri colleghi che appartengono al Senato. (*Vivi applausi dalla estrema sinistra, dalla sinistra, dal centro e dal centro-destra*).

**VALSECCHI**, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**VALSECCHI**, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si associa alla commemorazione della data del 9 novembre 1926 testè fatta dal senatore Gronchi e condivide le parole pronunciate dal Presidente dell'Assemblea. Il Governo, così come poggia la sua legittimità sulla esistenza delle libere istituzioni parlamentari, sente vivo l'impegno nella sua quotidiana azione di difendere la libertà quale fondamento della Repubblica e del diritto dei cittadini. (*Vivi applausi dalla estrema sinistra, dalla sinistra, dal centro e dal centro-destra*).

**Seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione al Governo di una delega legislativa per la modifica e l'aggiornamento delle disposizioni legislative in materia doganale » (695) e approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Concessione al Governo di delega legislativa per la modifica e l'aggiornamento delle disposizioni legislative in materia doganale »**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione al Governo di una delega legislativa per la modifica e l'aggiornamento delle disposizioni legislative in materia doganale ».

Dobbiamo esaminare il punto 5 dell'articolo 2, sul quale è stato presentato un emendamento da parte del Governo. Se ne dia lettura.

**GENCO**, *Segretario*:

*Al punto 5), dopo le parole: « stabilendo nuove norme che consentano », inserire le altre: « l'accettazione delle denuncie, nonchè ».*

**PRESIDENTE**. L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**VALSECCHI**, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi sembra che l'emendamento si illustri da sè. È un'integrazione della casistica.

**PRESIDENTE**. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**TRABUCCI**, *relatore*. La Commissione è favorevole.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte dei senatori Pasquale Valsecchi, Torelli e Rosati è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

*Al punto 5), sostituire le parole: « degli operatori, » con le altre: « dei proprietari delle merci, specie quando questi siano rappresentati da spedizionieri doganali iscritti nel relativo albo professionale, ».*

P R E S I D E N T E . Il senatore Pasquale Valsecchi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V A L S E C C H I P A S Q U A L E . Onorevoli colleghi, si tratta di un emendamento che mi sembra puramente formale. Si sostituisce la parola « operatori » con le altre « proprietari delle merci », espressione che a me sembra più propria. Inoltre, in aderenza a quanto è stato detto molto opportunamente ieri dal collega Torelli, si insiste sul mantenimento delle funzioni proprie della categoria degli spedizionieri doganali, che io chiamerei più propriamente procuratori in dogana. Mi pare che ciò sia in conformità all'articolo 1 del disegno di legge che così si esprime: « L'attività degli spedizionieri doganali accreditati presso le dogane della Repubblica, a norma della legislazione vigente, viene a tutti gli effetti giuridici riconosciuta quale professione qualificata avente per oggetto la materia fiscale, merceologica, valutaria e quanto altro si riferisce al campo doganale ». Attribuire a un operatore non meglio identificato tutte queste funzioni mi sembra veramente eccessivo. Pertanto io spero che questo emendamento venga accolto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , relatore. La Commissione è coscientemente contraria all'emendamento. È contraria anzitutto a mutare la parola « operatori » con le altre « proprietari delle merci » proprio perchè ieri abbiamo ammesso che operatori sono sia i proprietari sia gli spedizionieri, ai quali ieri

abbiamo dato il monopolio della rappresentanza; ma appunto perchè glielo abbiamo dato, dobbiamo ammettere che anche essi diventano operatori e devono essere compresi nel concetto generale della legge. Inoltre la Commissione è contraria a che si dica che si deve dare fiducia solamente o in modo particolare a coloro che si avvalgono degli spedizionieri. Mi sembra che questo significhi dividere i cittadini italiani in due categorie: quelli che pagano gli spedizionieri che sarebbero maggiormente degni di fiducia, quelli che agiscono da soli e non sarebbero degni di fiducia. La Commissione nella sua maggioranza non crede che gli italiani siano da dividere così in due categorie, quindi è contraria all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

V A L S E C C H I , Sottosegretario di Stato per le finanze. Anche il Governo è contrario per le ragioni esposte dal relatore e perchè con questo emendamento si introdurrebbe un criterio estremamente restrittivo.

P R E S I D E N T E . Senatore Pasquale Valsecchi, insiste sull'emendamento?

V A L S E C C H I P A S Q U A L E . Non insisto. Per quanto convinto della bontà dell'emendamento, lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Pasquale Valsecchi, Torelli e Rosati è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

*Al punto 5), sostituire le parole: « dichiarazioni false o non precise » con le altre: « dichiarazioni infedeli ».*

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , relatore. La Commissione lo accetta.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Pasquale Valsecchi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte dei senatori Bosso e Veronesi è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

GENCIO, *Segretario*:

*Al punto 5), aggiungere, in fine, le parole: « accordare inoltre al contribuente la facoltà di chiedere lo sdoganamento in esenzione di visita, con le cautele previste al successivo punto 7); ».*

PRESIDENTE. Il senatore Bosso ha facoltà di illustrare questo emendamento.

BOSSO. Io mi permetterò, signor Presidente, di illustrare contemporaneamente anche il nostro emendamento al punto 7, che integra quello proposto al punto 5.

Si tratta di uno degli argomenti nei quali più imperioso si avverte il bisogno di tener conto della realtà determinata dall'inarrestabile aumento dei traffici attraverso le frontiere. Non si può fingere di credere che si possa controllare tutto e pertanto la legge deve considerare e regolare la nuova realtà. Lasciamo il controllo all'arbitrio, diciamo meglio alla libera scelta ed al senso di responsabilità dei funzionari, o ci regoleremo secondo il criterio di casualità? Bene ha fatto la Commissione ad integrare il primo criterio con il secondo; cioè il funzionario controllerà le merci quando riterrà vi siano motivi di sospetto, ma, oltre a ciò, il caso dovrà determinare le partite che nemmeno il funzionario potrà escludere dal controllo. In sostanza si dovrà applicare un sistema di sorteggio che dia la sensazione a chi fa passare merci in dogana di poter essere in qualsiasi momento sorpreso e quindi controllato.

A questo punto però bisogna avere il coraggio di fare ancora un passo avanti ed accordare al contribuente la facoltà di chiedere lo sdoganamento in esenzione da visita, come del resto è già contemplato dalle legislazioni tedesca e francese. Una delle novità fondamentali del nuovo ordinamento doganale deve consistere appunto nell'accordare maggiore fiducia alle dichiarazioni degli operatori, stabilendo correlativamente penalità più gravi per le dichiarazioni false ed imprecise. Lo Stato ha ragione di pretendere sincerità, ma deve nel contempo accordare fiducia.

Pertanto io propongo di modificare l'articolo 2 al punto 7 sostituendo il testo con il seguente:

« 7) attribuire agli organi doganali, in relazione alla semplificazione delle procedure di accertamento, adeguati poteri e mezzi di controllo, oltre quelli ritualmente previsti dal regolamento doganale, sempre entro i limiti degli spazi doganali, fermo restando ogni potere di polizia previsto dalle leggi in caso di sospetto di reato. La dogana dovrà svolgere, entro limiti di tempo da stabilirsi, controlli al di fuori degli spazi doganali nella sola ipotesi prevista al punto 5) per il caso di sdoganamento eseguito in esenzione di visita su richiesta della parte; e in questo caso dovrà restare salvo il diritto del contribuente di sottoporre al procedimento di controversia previsto al punto 6) ogni eventuale divergenza con l'Amministrazione in merito alla qualificazione, classificazione e valutazione delle merci ed in merito alla loro origine ».

Sembra giusto a chi vi parla che la riconosciuta esigenza di semplificare le procedure di accertamento trovi la sua contropartita nel potenziamento dei poteri e del controllo. Diverso discorso si deve però fare a proposito dell'attribuzione agli organi doganali dei poteri di controllo fuori dello spazio doganale, come sarebbe previsto invece dal punto 7. Intanto questa attribuzione, come ha già osservato la Commissione, creerebbe confusione tra gli organi amministrativi e gli organi di polizia, mentre la loro distinzione è uno dei principi fondamentali del nostro ordinamento. Si può obiettare che

gli ordinamenti si fanno e si cambiano e che noi siamo qui per questo; ma il controllo al di fuori degli spazi doganali avrebbe una conseguenza negativa nella incertezza degli operatori circa il loro debito di imposta. Tale controllo è pienamente giustificato in caso di sdoganamenti in esenzione di visita, secondo la proposta del nostro emendamento; in tutti gli altri casi lo Stato, eseguiti i controlli non solo secondo il criterio di casualità ma anche secondo l'iniziativa dei suoi funzionari, deve accordare agli operatori, uscita che sia la merce dagli spazi doganali, un visto definitivo e non provvisorio, poichè il secondo sconvolgerebbe o almeno turberrebbe il libero svolgersi delle attività commerciali.

Chiediamo perciò che il controllo al di fuori degli spazi doganali sia riservato soltanto ai casi di sdoganamento in esenzione di visita su richiesta della parte.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PELLEGRINO. Mi pare che il collega Bosso abbia illustrato anche un emendamento al punto 7) dell'articolo 2. Vorrei dire anche io qualcosa in merito.

BOSSO. Mi sono soffermato sul punto 7) perchè esso era menzionato nell'emendamento che stavo illustrando.

PELLEGRINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, insieme con il compagno Adamoli ho presentato un emendamento tendente addirittura alla soppressione del punto 7) dell'articolo 2. Infatti, se noi esaminiamo il successivo punto 8), constatiamo che la Commissione ha proposto i criteri cui devono uniformarsi i poteri degli organi doganali ed ha indicato anche delle direttive. Quali sono queste direttive? Le leggo: « Disciplinare compiutamente i poteri degli organi doganali in materia di visite, ispezioni e controlli sui mezzi di trasporto di qualsiasi specie che entrino od escano dal territorio doganale o circolino negli spazi

doganali, e trasferire in una o più norme degli emanandi provvedimenti le vigenti disposizioni regolamentari relative al controllo doganale delle persone negli spazi doganali, apportando alle disposizioni stesse eventuali modificazioni, eccetera ».

In altre parole al punto 8) sono indicati i compiti che spettano agli organi doganali nell'ambito degli spazi doganali. Sono compiti molto estesi, di ispezione, di accertamento e di controllo. Ebbene, questi stessi compiti si vogliono trasferire, con il punto 7), anche fuori dell'ambito doganale, cioè su tutto il territorio nazionale, trasformando così dei funzionari amministrativi in funzionari aventi compiti di polizia tributaria, che spettano esclusivamente alla guardia di finanza, perchè la guardia di finanza opera su tutto il territorio nazionale in tutta la materia tributaria. Noi la vediamo operare molto bene, non solo in materia doganale, ma anche nella repressione delle frodi alimentari e di tutti i reati di natura tributaria.

Ebbene, questi compiti sono attribuiti alla guardia di finanza perchè essa è attrezzata per svolgerli. Io faccio una domanda: posto che noi diamo alla guardia di finanza una divisa e le armi per svolgere repressioni in materia tributaria, vogliamo trasformare anche gli ispettori doganali, che sono degli amministratori, in un corpo di polizia? Vogliamo dare anche ad essi la pistola da portare sotto l'ascella o il mitra? Vogliamo dare anche a questi funzionari amministrativi, che hanno compiti esclusivamente amministrativi, funzioni che non spettano loro?

D'altra parte lo stesso relatore si è fatto carico nella relazione di studiare attentamente questo problema. Egli stesso, infatti, ha detto che qui si vogliono « attribuire ai funzionari doganali al di fuori degli spazi doganali competenze specifiche degli organi di polizia », che riguardano esclusivamente la guardia di finanza. Ed aggiunge che dobbiamo mantenere « la distinzione tra organi di polizia, anche fiscale, ed organi amministrativi », che è uno dei canoni fondamentali del nostro ordinamento: violarlo implicherebbe indubbiamente una grave e



vessatoria innovazione per la stessa tutela del cittadino.

È per questo che io chiedo la soppressione del punto 7) dell'articolo 2. Immaginate voi un procuratore delle imposte, un procuratore del registro, il quale deve uscire dalla sua attività amministrativa e andare a controllare le aziende e le imprese. È vero che a volte egli ci va su indicazione del Ministero, perchè non si può concepire che una grande impresa porti tutto, cioè archivio, registri contabili, eccetera, nell'ufficio; quindi va appositamente, su richiesta del Ministero, ad effettuare dei controlli: ma sono sempre controlli di natura amministrativa. Io ritengo, quindi, che noi non dobbiamo alterare la natura dei compiti che spettano ai funzionari amministrativi. D'altronde sappiamo che essi devono aver superato determinati esami e aver dimostrato una determinata preparazione che è sempre di ordine amministrativo. Ben diverso da ciò che si richiede per la guardia di finanza e che è previsto dal suo ordinamento. Ad esempio, una guardia di finanza non può prestare il proprio servizio nella provincia in cui è nato nè può svolgere funzioni nell'ambito della circoscrizione se vi sono degli interessi diretti o indiretti. Cioè, vi sono addirittura delle guarentigie che si assicurano alla guardia di finanza per dargli una maggiore sicurezza nello svolgimento, con la massima onestà possibile, dei suoi compiti.

È per questo che io ritengo che si debbono affidare, al di fuori degli spazi doganali, soltanto alla guardia di finanza accertamenti, ispezioni e controlli, e non agli organi amministrativi della dogana.

**P R E S I D E N T E .** Onorevoli colleghi, l'emendamento dei senatori Bosso e Veronesi è collegato con il punto 7) dell'articolo 2. Mi pare quindi necessario accantonare questo primo emendamento del senatore Bosso, per esaminare prima il secondo e il terzo emendamento presentati dai senatori Bosso e Veronesi, nonché l'emendamento del Governo e quello dei senatori Pellegrino e Adamoli.

Si dia pertanto lettura degli emendamenti dei senatori Bosso e Veronesi al punto 6) dell'articolo 2.

**G E N C O , Segretario:**

*Al punto 6), dopo le parole « le decisioni in materia », inserire le altre: « opportunamente motivate »;*

*Al punto 6), dopo le parole « collegi di esperti », inserire le altre: « che dovranno riconoscere al contribuente la facoltà di essere udito personalmente o a mezzo di mandatario; ».*

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Bosso ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

**B O S S O .** Il primo emendamento al punto 6) è solo una lieve modifica: alla sesta riga dopo le parole « le decisioni in materia » proponiamo di inserire le altre « opportunamente motivate ». Per quanto riguarda il secondo emendamento, alla fine della decima riga, dopo le parole « collegi di esperti », proponiamo di aggiungere le parole: « che dovranno riconoscere al contribuente la facoltà di essere udito personalmente o a mezzo di mandatario ».

Questi emendamenti sono proprio in omaggio a quello spirito di comprensione e di fiducia che deve animare, nella nuova legislazione, i rapporti tra l'Amministrazione e il contribuente; quindi deve essere data una motivazione e deve esservi facoltà di difesa da parte del contribuente.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

**T R A B U C C H I , relatore.** Credo che il principio che le decisioni debbano essere « opportunamente motivate » faccia ormai parte del nostro diritto. Noi proponiamo di stabilire che quelle in materia di controversie doganali siano definite decisioni chiaramente amministrative, per chiudere una lunga controversia sul Ministro giudice o il Ministro non giudice, ma Ministro, cioè capo dell'Amministrazione, controversia che ha riempito i nostri volumi di diritto e i nostri repertori di giurisprudenza; stabiliamo pertanto che la decisione delle controversie doganali fatte dal Ministro è una decisione am-

ministrativa, ma, pur se si tratta di una decisione amministrativa, mi pare si possa dire chiaramente che deve anche essere motivata. Proprio per avere firmato tante di queste decisioni, devo dire che in realtà queste decisioni presentano però una caratteristica essenzialmente tecnica, per cui la motivazione non può essere che una motivazione molto sommaria e in riferimento al voto del Consiglio tecnico, perchè il Ministro difficilmente riesce a sapere se un determinato prodotto è ad esempio grafite o invece polverino di carbone o altre cose del genere, in quanto ciò non fa parte della sua normale preparazione. Si tratta quindi molto spesso di decisioni motivate *per relationem*. Però, nonostante questo, che un minimo di motivazione ci debba essere, vorrei ammetterlo tranquillamente.

Circa la seconda questione riterrei che possa essere giusto che la parte possa dire la sua parola; solamente dovremmo aggiungere un inciso: deve essere sentita la parte che lo richiede per rendere non necessaria la notifica alla parte con l'invito di comparire e perdere tempo in controversie che normalmente si trascinano molto a lungo anche per questioni che hanno un'importanza molto relativa o sono solo tecniche. Quindi la parte che lo richieda dovrebbe essere, secondo me, invitata; la parte che solleva la controversia ma non chiede di essere sentita si rimette al giudizio e non vi è bisogno di chiamarla, di invitarla, di darle un termine, di perdere tempo come in tutte le altre occasioni in cui non solo si svegliano i cani che dormono, ma si rende molto difficile e lunga la procedura anche per contestazioni che si risolvono assai facilmente.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

**VALSECCHI**, Sottosegretario di Stato per le finanze. Mi rimetto al parere espresso dal relatore, con notevole difficoltà. Perchè, mentre ci si preoccupa di dare al contribuente tutte le garanzie di tutela dei propri diritti e dei propri interessi, non

ci si preoccupa ugualmente di dare pari garanzie all'Amministrazione. La stessa Commissione, con una motivazione che richiama molto da vicino il sistema di risoluzione delle controversie in materia di imposte dirette, fa ricordare che all'accertamento analiticamente motivato corrisponde anche una dichiarazione analiticamente motivata. Qui noi abbiamo una parte che richiede una motivazione, una motivazione che può divenire essa stessa motivo di controversia. Che significa « opportunamente motivata »? Chi è che giudica l'opportunità di queste motivazioni? Evidentemente la parte, la quale riconoscendo quando le fa comodo incongrua la motivazione apre per ciò stesso un contenzioso senza fine. Io ho grosse perplessità quindi. Però, essendosi la Commissione pronunciata come si è pronunciata, rischio di essere perdente. Ma se perdo, si dovranno poi regolare le cose, perchè non si possono usare due pesi e due misure; quanto meno diamo alla Amministrazione lo stesso diritto che diamo al Governo.

Mi rimetto comunque all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il primo emendamento presentato dai senatori Bosso e Veronesi al punto sei dell'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Il secondo emendamento presentato dai senatori Bosso e Veronesi tende ad inserire al punto sei, dopo le parole: « collegi di esperti », le altre: « che dovranno riconoscere al contribuente la facoltà di essere udito personalmente o a mezzo di mandatario ». La Commissione ha già espresso il suo parere.

Invito pertanto l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

**VALSECCHI**, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, mi pare che la garanzia di contenzioso così come formulata al punto 6) sia di per sè sufficiente. Perciò sono contrario all'emendamento.

**PRESIDENTE.** Metto allora ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Bosso e Veronesi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

I senatori Pellegrino e Adamoli hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere il punto 7).

Tale emendamento è già stato illustrato dal senatore Pellegrino. Inoltre da parte del Governo è stato presentato un emendamento tendente a sostituire il punto 7). Si dia lettura di tale emendamento.

**GENCO, Segretario:**

*Sostituire il punto 7) con il seguente:*

« 7) attribuire agli organi doganali, in relazione alla semplificazione delle procedure, la facoltà di effettuare entro un congruo periodo di tempo, anche su richiesta dell'operatore, la revisione dell'accertamento, prevedendo all'uopo:

a) che funzionari muniti di apposita autorizzazione possano accedere nei luoghi ove si trovano le merci e la relativa documentazione doganale per procedere alla loro ispezione;

b) che gli uffici doganali possano invitare gli operatori, indicandone il motivo, a comparire di persona o per mezzo di mandatari od a fornire notizie, delucidazioni o documenti inerenti alle operazioni che si intendono sottoporre a revisione;

c) che, in caso di rettifica dell'accertamento, l'operatore sia rimesso nei termini per sollevare controversia ai sensi del precedente punto 6); ».

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**VALSECCHI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Signor Presidente, se lei consente profitterei della illustrazione del nuovo testo del punto 7) per replicare anche agli interventi del senatore Bosso e del senatore Pellegrino, perchè evidentemente

te essendo unica la materia mi si offre la possibilità di precisare il punto di vista del Governo anche in contrasto col punto di vista degli onorevoli colleghi.

Bisogna quindi far riferimento a quanto abbiamo approvato al punto 5) che stabilisce: « riformare le procedure di accertamento e di controllo, stabilendo nuove norme che consentano l'accettazione delle denunce », — il che è una grossa novità — « nonchè verifiche parziali e saltuarie, e comunque stabiliscano, compatibilmente con gli interessi dell'amministrazione, che si possa accordare una maggiore fiducia alle dichiarazioni degli operatori, aggravando nel tempo stesso la penalità... ». Cioè il criterio al quale si ispira questo punto 5) è, rispetto alla legislazione vigente, estremamente innovatore. Oggi come oggi la nostra legge esige che la verifica, il controllo di ciò che si importa e di ciò che si esporta sia fatto sugli spazi doganali. E voi sapete che se dovessimo applicare rigorosamente la legge dovremmo andare a controllare di ogni carico le componenti fino all'ultimo dei pacchetti. Tutto questo crea le ben note difficoltà, per cui noi sosteniamo che dobbiamo riformare le procedure di accertamento, che dobbiamo accettare le denunce, che dobbiamo dare fiducia all'importatore al fine di alleggerire le operazioni di controllo sugli spazi doganali, in genere lungo le linee di confine, e di poter consentire che l'assolvimento del tributo avvenga in base ad annotamenti eseguiti fuori degli spazi doganali. Ora da qui non si scappa. Se l'Amministrazione rinuncia, accettando la dichiarazione dell'operatore, a un accertamento sugli spazi doganali, ad un controllo sugli spazi doganali (dato che le parole sono usate un po' promiscuamente in questo punto 5, usiamole tutte e due anche noi), non è che rinunci in via definitiva ad accertare e controllare. Verrebbe meno ad un suo compito! Io penso che il Parlamento non potrebbe mai approvare una rinuncia a un controllo amministrativo che viene soltanto posticipato nel tempo e differito nel luogo; ma in quella misura in cui è differito nel luogo e posticipato nel tempo di controllo, ove si ritenga di do-

verlo fare, deve essere fatto in via puramente amministrativa.

**NENCIONI.** Se ha ragione, perchè urla?

**VALSECCHI,** *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Urlo senza accorgermene, e spero di aver ragione.

**RODA.** Guardi che lei non parla con degli evasori fiscali.

**VALSECCHI,** *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Questi sono gli strani fenomeni che si verificano nei confronti di chi, non essendo per natura un artista che usa tutti i giorni microfoni, non si avvede degli scherzi che essi giocano quando sono più o meno lontani. Comunque, mi sembra di aver trasmesso il pensiero all'Assemblea. In sostanza, l'alleggerimento, la semplificazione, la riforma delle procedure di accertamento e di controllo differite nel tempo e nello spazio non comportano la rinuncia dell'organo amministrativo, e quindi degli ufficiali di dogana, all'accertamento e al controllo.

Quindi il punto 7), così come è formulato indica le facoltà che sono attribuite all'organo doganale in relazione alla semplificazione delle procedure. La prima parte del punto 7) infatti dice: « 7) attribuire agli organi doganali, in relazione alla semplificazione delle procedure, » — e sono le semplificazioni che ho ricordato — « la facoltà di effettuare entro un congruo periodo di tempo, » — è chiaro infatti che non si può protrarre un accertamento all'infinito — « anche su richiesta dell'operatore, la revisione dell'accertamento, prevedendo all'uopo: a) che funzionari muniti di apposita autorizzazione possano accedere nei luoghi ove si trovano le merci e la relativa documentazione doganale » — per cui si esige la contemporaneità dell'esistenza delle merci e della documentazione, e quindi è chiaro che l'accertamento si sviluppa soltanto negli ambienti dell'importatore e non nei negozi ai quali l'importatore può aver rivenduto la merce, poichè in questi negozi la

condizione della contemporanea presenza di merci e documenti doganali non si verificherà mai, essendo la vendita fatta su altri documenti che non sono i documenti doganali — « per procedere alla loro ispezione; b) che gli uffici doganali possano invitare gli operatori, indicandone il motivo, ... a fornire notizie, delucidazioni o documenti inerenti alle operazioni che si intendono sottoporre a revisione » — sono sempre quelle operazioni che si intendono sottoporre a revisione, sono sempre quelle operazioni che sono passate in sospeso al momento della introduzione delle merci — « c) che, in caso di rettifica dell'accertamento, l'operatore sia rimesso nei termini per sollevare controversia ai sensi del precedente punto sei ».

In queste lettere a), b) e c) del punto 7) si ripetono le facoltà che oggi sono concesse agli agenti fiscali delle imposte dirette e si danno agli ufficiali doganali, appunto perchè essi vengono facoltizzati a non effettuare le operazioni di accertamento al passaggio in dogana delle merci, ma non vengono facoltizzati a non fare alcun accertamento, lasciando passare tranquillamente quelle merci che una volta passate potrebbero essere perseguite solo da una azione di polizia, ma mai da azione di accertamento amministrativo.

È chiaro che se diamo questa fiducia, questa facoltà dobbiamo prevedere la possibilità di un intervento di controllo meramente amministrativo nei luoghi che si riterrà opportuno. Per questo non vedo il conflitto che qui ha sottolineato l'onorevole Pellegrino, perchè non si invade assolutamente il campo d'azione della Guardia di finanza, la quale come organo di polizia ha dei suoi compiti e può procedere sempre come procede, o su richiesta diretta della amministrazione o anche di sua iniziativa, a controllare se le operazioni sono state fatte bene e se ci sia o non ci sia contrabbando.

Non si infrangono assolutamente in alcuna misura i compiti e i doveri della Guardia di finanza; anche se la parola « controllo » è usata all'articolo 5 come sinonimo di accertamento e tale parola, spiegata come è stata spiegata da me, dice semplicemente

che si tratta di un controllo amministrativo concesso agli ufficiali dell'Amministrazione doganale in pro dell'accertamento al quale si è rinunciato in dogana e al quale non si può rinunciare in via assoluta, all'interno.

Per queste ragioni invito il Senato a voler respingere l'emendamento soppressivo del punto 7) proposto dal senatore Pellegrino e ad approvare il testo che viene presentato dal Governo e che in tanto è stato presentato in quanto nella discussione che si è sviluppata in Aula era apparso a me, che vi ho assistito, che non s'intendesse esattamente bene la portata del punto 7) così come dal Governo era stato presentato e dalla Commissione approvato.

Ora con questa nuova formulazione noi lo esplicitiamo e io credo di avere, con le parole che qui ho testè detto, sufficientemente illustrato il suo contenuto. Per questo mi pregio di invitare l'Assemblea a voler approvare, così come è stato presentato, il testo proposto.

P R E S I D E N T E . Senatore Pellegrino mantiene il suo emendamento?

\* P E L L E G R I N O . Ritiro il mio emendamento soppressivo e concordo con la formulazione proposta dal Governo al punto 7), solamente vorrei aggiungere qualcosa. Al punto a), dopo la parola: « ispezione », si dovrebbero aggiungere le altre: « richiedendo, ove occorra, l'intervento della Guardia di finanza ». Al punto b) si dice che gli uffici doganali possono invitare gli operatori, indicandone il motivo, a comparire di persona o per mezzo di mandatarî. Questo è un diritto che ha l'Amministrazione e mi sembra sia pleonastico ripetere qui delle cose che l'Amministrazione può sempre fare in qualsiasi momento. Penso quindi che si possa sopprimere la lettera b) del punto 7) in quanto superflua.

B O S S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O S S O . Insisto nel dire che non è che si sia rinunciato alla ispezione in do-

gana. È un'ispezione che viene fatta a caso, ma chi va al varco di dogana ha sempre il timore e il pericolo di essere controllato. Quando però questa merce ha passato il varco doganale non è lecito lasciare l'operatore nell'incertezza del diritto, lasciare che non sappia che cosa dovrà pagare in futuro. Questo deve avvenire soltanto quando l'operatore abbia chiesto egli stesso la facoltà di poter subire la visita doganale *in loco* e non al varco doganale. Questa formulazione a me pare logica e quindi insisto sul mio emendamento.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Desidero dire qualcosa adesso che il senatore Bosso ha aggiunto altri concetti a quelli che aveva già espresso. Egli propone di aggiungere al punto 5) le seguenti parole: « accordare inoltre al contribuente la facoltà di chiedere lo sdoganamento in esenzione di visita, con le cautele previste al successivo punto 7); ». Quindi egli fa l'ipotesi che il contribuente abbia la facoltà di chiedere lo sdoganamento in esenzione di visita; resterebbe da dire poi se questa facoltà, una volta esercitata, creerebbe per l'Amministrazione l'obbligo di concedere o meno l'esenzione il che qui non è detto, e mi pare che sia una cosa abbastanza grossa. Tuttavia ammettiamo che nel momento in cui presenta questo emendamento il senatore Bosso intenda che l'Amministrazione, se richiesta da parte del contribuente, debba consentire lo sdoganamento in esenzione di visita.

Ciò fatto, quando il senatore Bosso si rifà alle cautele previste al successivo punto 7), penso che si rifaccia al punto 7) così come da egli stesso formulato.

B O S S O . Precisamente.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il punto 7) proposto dal senatore Bosso dice: « attribuire agli

organi doganali, in relazione alla semplificazione delle procedure di accertamento, adeguati poteri e mezzi di controllo, oltre quelli ritualmente previsti dal regolamento doganale, sempre entro i limiti degli spazi doganali, fermo restando ogni potere di polizia...». Qui veramente la cosa è grossa. Infatti il contribuente chiede lo sdoganamento in esenzione di visita, e pare che la Amministrazione lo debba concedere; però per il disposto del punto 7) proposto dal senatore Bosso l'Amministrazione, poichè le merci sono al di fuori degli spazi doganali, non può più controllare, poichè il controllo deve avvenire solo dentro gli spazi doganali.

B O S S O . Solo nel caso in cui sia richiesta l'esenzione. In sostanza nel caso stesso in cui la merce passi i varchi doganali senza questa richiesta di controllo, la Amministrazione non può più andare a controllare dopo; lo potrà fare caso mai la guardia di finanza come polizia. Invece nel caso in cui sia richiesta l'esenzione vale in pieno il controllo sul posto fuori dei varchi doganali.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ho capito. Siamo esattamente allo stesso punto, rovesciando le cose; e io sono evidentemente per il rovesciamento delle cose. È l'Amministrazione, cioè, che consente — evidentemente quasi sempre su richiesta ma potrebbe farlo anche di sua iniziativa là dove vi sia necessità — di passare al di là degli spazi doganali, e quando questo fa, se lo crede, si riserva di fare l'accertamento a tempo e a luogo debito.

B O S S O . Avviene già oggi questo. Quando si importano dei macchinari, in questo caso mettono un piombo a un congegno delle macchine stesse affinché non possano funzionare, si portano sul posto, si montano e la verifica viene fatta dopo.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sono d'accordo, ma adesso qui vogliamo regolamentare meglio.

Ora, salvo il fatto che nel nostro testo si parla di Amministrazione e che nel testo del senatore Bosso si parla di contribuente le conclusioni alle quali si può pervenire sono perfettamente identiche. Per cui credo che il testo del disegno di legge, così com'è, esaurisca la preoccupazione del senatore Bosso.

B O S S O . Non l'esaurisce nel senso che l'Amministrazione può, per qualsiasi merce che abbia varcato la dogana, riaprire la discussione, e questo entro un congruo periodo di tempo che non è nemmeno specificato quanto lungo possa essere. Ad un certo momento ci si può veder capitare addosso un controllo per riaprire una questione già chiusa.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Secondo me la sua è un'interpretazione eccessiva. Noi diciamo: «attribuire agli organi doganali in relazione alla semplificazione delle procedure, la facoltà di effettuare...». Cioè questa facoltà è concessa in quanto le procedure vengano semplificate. Infatti ciò che interessa è la libertà di introdurre merci al di là degli spazi doganali. Se non si rinnova in questo senso, nessuna facoltà è attribuita in proposito.

Qui dobbiamo intenderci, come ho già detto ieri: vogliamo fare una legge di delega oppure una legge articolata con relativo regolamento? È chiaro che, quando noi usiamo la formula «in relazione alla semplificazione delle procedure», sappiamo che le facoltà da attribuire sono collegate ad un non avvenuto controllo in dogana.

B O S S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O S S O . Desidero mettere a fuoco per chiarezza il punto essenziale dell'emendamento al punto 7): la dogana dovrà svolgere, entro i limiti di tempo da stabilirsi, controlli al di fuori degli spazi doganali nella sola ipotesi, prevista al punto 5), in cui sia stato chiesto il passaggio del varco dogana-

nale senza visita sul posto. In tutti gli altri casi, quando cioè il passaggio sia avvenuto dopo che il funzionario ha rinunciato al controllo o il caso ha fatto sì che non fosse colpito quel determinato passaggio, il passaggio stesso deve considerarsi avvenuto in via definitiva. Non si può lasciare nell'incertezza gli operatori.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Bosso, insiste per la votazione dell'emendamento da lei presentato al punto 5), che era stato mantenuto?

**B O S S O .** Insisto.

**P R E S I D E N T E .** Metto in votazione l'emendamento presentato dai senatori Bosso e Veronesi al punto 5). Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

**R O D A .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**R O D A .** Una volta tanto mi trovo d'accordo con il Governo sul principio che ha ispirato questo emendamento. Sono d'accordo sul punto *a*) dell'emendamento, vale a dire sul diritto di accesso dei funzionari ai magazzini dell'importatore o dell'esportatore per gli opportuni controlli in qualsiasi momento. Il punto *b*) e il punto *c*) mi lasciano invece molto perplesso. Mi son segnato a matita questa frase: « Attenti a non cadere nel ridicolo »! Il rischio c'è. Quando mai in una legge di questo tipo noi dobbiamo stabilire, come è stabilito al punto *b*), che « gli uffici doganali possono invitare gli operatori, indicandone il motivo, a comparire di persona o per mezzo di mandatori od a fornire notizie, delucidazioni o documenti inerenti alle operazioni che si intendono sottoporre a revisione »? Ma questo è insito nel nostro diritto tributario: tutte le volte che, in qualsiasi settore fiscale, giunge notizia di qualche evasione, il funzionario ha automaticamente diritto di mandare una cartolina (che può essere gial-

la, rossa o bianca) per invitare il presunto evasore a fornire spiegazioni.

Attenti bene, perchè introdurre in una legge come questa, limitata al settore doganale, un principio che ormai è divenuto una prassi costante e universale nel nostro diritto positivo tributario, può costituire un precedente pericoloso, perchè noi potremmo domani trovarci di fronte ad una evasione fiscale in un altro campo, che non sia quello doganale, che non sia quello delle imposte indirette, e sentirci obiettare da un qualsiasi contribuente in malafede che il funzionario non ha il diritto di invitarlo con cartolina perchè se lo avesse dovrebbe farlo in base a una legge precisa come quella delle dogane.

Stiamo attenti, soprattutto, che le leggi fiscali siano legate e interdipendenti le une alle altre. Le leggi che riguardano le imposte indirette siano coerenti con le leggi riguardanti gli altri settori impositivi; altrimenti al caos finanziario e tributario che già esiste nel nostro Paese aggiungiamo altro caos e la qualifica di finanza borbonica, data alla nostra finanza, diviene più che mai giustificata.

Al punto *c*) il Governo propone che « in caso di rettifica dell'accertamento, l'operatore sia rimesso nei termini per sollevare controversia ai sensi del precedente punto 6) ». Ma la stella polare del nostro diritto tributario è questa: tutte le volte che si scopre un'evasione, anche nel caso che si concordi, poniamo, la complementare nei termini prescritti e che il contribuente abbia omesso un cespite di reddito, anche dopo il concordato l'ufficio ha il diritto di rettificare la denuncia già concordata. Ma quando ci troviamo di fronte ad una rettifica, vale a dire ad una ingiunzione di pagamento per un certo titolo di reddito, automaticamente il contribuente è rimesso nei termini. Ci mancherebbe altro! È come se un cittadino, un galantuomo che ad un certo momento venisse accusato di un delitto o di un quasi-delitto non avesse il diritto alla difesa. Nel regime fiscale la difesa del contribuente è appunto data dalla rimessa nei termini, nel caso di nuovi accertamenti, anche se supplementari.

Ma stiamo attenti anche in questo caso: siccome la rimessa in termini è automatica in tutti gli altri settori finanziari, dobbiamo stare attenti a non prestare anche qui estro ad un equivoco. L'equivoco in questo caso fa gioco a nuotare sopra o sotto le torbide acque dell'evasione. Questa volta le do atto, onorevole Sottosegretario, della sua buona fede, ma stiamo attenti soprattutto per gli evasori fiscali, perchè sono soltanto essi che sanno soprattutto quando siamo in buona fede.

La mia proposta, quindi, onorevole Presidente, è quella di non creare pericolosi precedenti: ragioniamoci insieme anche un minuto di più di quanto sia necessario. Vorrei sentire anche il parere dell'amico senatore Trabucchi, che è espertissimo in questa materia, non foss'altro perchè è stato per lungo tempo Ministro delle finanze. Stiamo però attenti a non creare precedenti pericolosi. Se ho torto, mi darete torto, ma se ho ragione non facciamo muro contro muro come tutte le altre volte.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**T R A B U C C H I , relatore.** La situazione mi pare abbastanza chiarita con l'emendamento dal Governo. Effettivamente noi stiamo confondendo qualche volta l'accertamento doganale con le controversie e le contestazioni che possono sorgere in sede di applicazione di altre imposte.

Nella controversia doganale l'accertamento porta, alla fine, ad una constatazione: la merce è questa, corrisponde alle ipotesi di cui all'articolo « X » della tariffa; il contribuente o, per così dire, il presentatore della merce può sollevare contestazione e dire che non accetta la qualifica fatta dall'ufficiale di dogana perchè ritiene che la classifica debba essere diversa.

Naturalmente la controversia è collegata al sistema per cui, uscita la merce dagli spagi doganali, questa gira per suo conto e non può più essere perseguita se non quando ci sia il sospetto del contrabbando. Ora che cosa vogliamo introdurre, o per me-

glio dire, qual è la situazione di fatto che si verifica e che si vuole regolare oggi? L'ho detto ieri: di fatto succede che su dieci carichi uno si controlla e gli altri si danno per controllati (naturalmente su 10, su 100 o su 500 secondo le ipotesi). In realtà, però, oggi l'obbligo sarebbe di controllare, come diceva il Sottosegretario, tutto.

Vi proponiamo o meglio siamo disposti a dare la delega al Governo di sanzionare che non si faccia la verifica di tutto. In questo caso, allora, non è più lecito ammettere che, uscita la merce dagli spazi doganali, non si debba più fare nessuna operazione di controllo: c'è una attestazione pacifica, tranquilla, di presunta conformità alla denuncia. Ma in questa ipotesi si deve ammettere necessariamente che gli ufficiali di dogana possano esercitare la loro facoltà di controllo — anche fuori degli spazi doganali; ma quando possono esercitarla? Fino a che merce e documenti sono ancora riuniti, si trovano ancora insieme.

Ha detto molto chiaramente il Sottosegretario che — per carità! — nessuno si sogna e nessuno pensa che gli ufficiali doganali possano sguinzagliarsi in tutti i negozi dove siano stati distribuiti accendisigari o radioline, per fare il controllo doganale, altrimenti si arriverebbe veramente alla creazione di una polizia sopra un'altra polizia. Non solo, ma il cittadino non avrebbe mai la tranquillità di avere comprato bene.

Quando si è superata la fase dell'importazione, cioè quando la merce non è più là dove sono i documenti d'importazione, la merce è diventata merce nazionale e circola con la presunzione assoluta che se non c'è stato il contrabbando, se non c'è stata per il terzo complicità in contrabbando, il terzo non può essere tenuto a pagare.

In questo senso, secondo noi, possiamo affidarci al Governo per l'interpretazione delle parole « in relazione alla semplificazione delle procedure »: nel senso, cioè, che la revisione non vada fatta quando l'ispezione è stata già effettuata, ma vada fatta nei casi in cui ci sia stata l'accettazione con riserva. Anzi, abbiamo già detto ieri che non deve essere la mancata verifica un fatto, ma la conseguenza di un atto volontario, tanto che deve



risultare dal documento che non è stata fatta la revisione. In questo caso, anche se la merce è uscita dagli spazi doganali, e finchè è ancora nella sfera giuridica di chi ha i documenti doganali, il funzionario può andare a controllarla e può dire: aspetta un momento perchè è meglio che io veda come stanno le cose e faccia il controllo.

Mi pare che con ciò sia chiaro il concetto dell'emendamento al punto 7) e che sia altrettanto chiaro che noi intendiamo e che il Governo indende avvalersi di questa facoltà solamente per i casi in cui sia stata accertata la denuncia. È vero che potremmo anche scrivere: « per i casi in cui sia stata accettata la denuncia »; ma non stiamo facendo noi la legge delegata. E siccome possono essere previste anche altre ipotesi in cui si sia fatta una verifica parziale — cosa che succede qualche volta come nel caso della verifica per campione — allora, in questo caso, è evidente che anche se la verifica è stata fatta, può essere fatta nel carro quella del campione vicino e può dare un risultato assai sicuro. È una regola che il senatore Roda che conosce i contrabbandieri sa benissimo.

R O D A . Ma io non sono di confine, io sono di Milano.

T R A B U C C H I , *relatore*. Ad ogni modo noi tutti che siamo di confine sappiamo benissimo che una delle regole normali è quella di mettere la merce facilmente controllabile in vista e di nascondere quella che non si vorrebbe controllata. È evidente che per ipotesi di questo genere dobbiamo lasciare che la formula sia studiata in sede di legge delegata pur essendo chiara la nostra idea: che la riverifica non debba essere fatta se è stata fatta la verifica in sede di pagamento dei diritti di svincolo doganale. Però il Governo ha aggiunto anche il punto b) che stabilisce di invitare gli operatori. Vorrei dire al senatore Roda se ricorda bene in materia di imposte dirette il cosiddetto rinvio di notizie — lasciamo stare l'italiano ma è un italiano che è ormai passato nell'uso — cioè quel foglio intestato « Rinvio notizie » che non solo è regolato dal testo unico ma in ordine al quale è prevista una

pena non molto grave per chi, passato il termine fissatogli, non rinvia le notizie. (*Interruzione del senatore Roda*). Ma qui questo solo si vuol sancire, con una legislazione perfettamente analoga a quella che si ha per le imposte dirette e cioè che l'ufficiale doganale può chiamare il contribuente, l'operatore e dirgli: fa il piacere di dirci cosa c'era in quel carro oppure: mi devi dare queste notizie. ed è stato chiarito dal Sottosegretario che può essere fornito un parere anche al di là delle Alpi o possono essere date notizie a Stati esteri, cioè sostanzialmente si tratta di permettere non un accertamento contro il contrabbando ma eventualmente di dare quei chiarimenti che possano rendere anche inutile l'ispezione, o servire per il collega estero.

Altra ipotesi: è evidente, forse non c'era bisogno neanche di dirlo e forse ha ragione il senatore Roda, che una volta che sia fatto l'accertamento nuovo deve essere dato il termine per la controversia doganale. Ma il senatore Roda deve sapere che qui non si tratta dell'accertamento di una contravvenzione, di un reato, si tratta soltanto del fatto che si contesti sulla quantità, sulla qualità o sul valore della merce. È evidente che non si può dire al contribuente che ha già chiuso la sua operazione doganale: tu non puoi più far risorgere la controversia con la procedura di cui al numero 6), se la contestazione da parte dell'ufficio è avvenuta dopo; è bene chiarire che si faccia un accertamento diverso, un accertamento molte volte puramente valutativo; per esempio: io penso che questi siano pezzi di ingranaggio semplici o debbono essere considerati pezzi di automobile a seconda che sono da considerarsi isolati o in collegamento con altri carichi; se la parte non contraddice, si dà per accettata la dichiarazione, se non bisogna controllare — sono queste le contestazioni che possono essere fatte — oppure può darsi che si dica: questo è zolfo cristallino e invece non deve considerarsi zolfo cristallino, ma un'altra sostanza. Oppure: questa è farina zuccherata e questo è zucchero con farina. Ci sono varie contestazioni (io adesso ho citato quelle che mi sono venute in mente) che possono dar luogo all'accertamento pe-

ritale eccetera. Ma se in sede di verifica (e possono essere in buona fede tutte e due le parti) viene sollevata la contestazione, è evidente che il contribuente deve avere la possibilità di chiedere il giudizio per sè...

**RODA.** Scusi se la interrompo, senatore Trabucchi; io sono perfettamente d'accordo con lei quando mi dice che le contestazioni possono essere varie, possono essere multiple, possono essere infinite, sia di quantità, che di qualità, che di valore, ma io sto alla legge. Ora voi nella legge dite: « che, in caso di rettifica dell'accertamento ... ». Che cosa significa questo? Significa che si considera un nuovo accertamento.

**TRABUCCHI, relatore.** Mi permetta, senatore Roda: qui non si tratta di rettifica di accertamento. In realtà è usata l'espressione « in caso di rettifica dell'accertamento », ma deve intendersi: in caso di revisione di un carico che non era stato visto.

Ecco perchè complessivamente sarei della opinione che l'emendamento governativo possa essere accettato.

Ora c'è un emendamento all'emendamento proposto dal senatore Pellegrino.

**PRESIDENTE.** Senatore Trabucchi, l'emendamento Pellegrino è stato ritirato.

**TRABUCCHI, relatore.** Io parlo dell'emendamento all'emendamento, cioè della aggiunta alla lettera a) delle parole: « richiedendo, ove occorra, l'intervento della Guardia di finanza ». Si tratta di una aggiunta che avremmo combinato insieme, il senatore Pellegrino ed io — devo confessare il mio peccato — per chiarire apertamente una distinzione che deve essere fatta tra il compito di polizia e il compito di accertamento. Quando ci sono da fare delle operazioni di polizia, quando ci sono da fare delle ricerche che sono chiaramente di competenza dell'organo di polizia finanziaria, è logico che si richieda l'intervento della Guardia di finanza. Io ritenevo che non fosse neppure necessaria questa precisazione, ma pur di arrivare a non fare una votazione su questo argo-

mento che è così chiaro e pur di non dare l'impressione che ci sia una specie di conflitto tra la Guardia di finanza e gli organi doganali — conflitto che non c'è e non ci deve essere — io avevo pensato di pregare il senatore Pellegrino di ritirare il suo emendamento soppressivo dell'articolo 7 e di aggiungere, come ho già detto, la frase: « richiedendo, ove occorra, l'intervento della Guardia di finanza ». Il senatore Pellegrino ha accettato. Spero che il Governo non abbia niente in contrario ad ammettere questa aggiunta che indubbiamente è pleonastica, ma serve a chiarire la divisione delle competenze.

Ecco perchè, concludendo, la Commissione è per il testo del Governo, interpretato anche secondo quello che mi è parso necessario dire, e con l'aggiunta, alla lettera a), delle parole: « richiedendo, ove occorra, l'intervento della Guardia di finanza ».

**BONACINA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **BONACINA.** Onorevole Presidente, l'Assemblea si trova dinanzi ad una posizione già assunta dalla maggioranza della Commissione, la quale ha varato il punto 7), ma anche dinanzi a serie perplessità, che credo siano state enunciate da coloro che sono intervenuti prima di me, circa la duplicazione di competenza e, se non si approva l'emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Trabucchi e dal senatore Pellegrino, addirittura la sostituzione dell'autorità amministrativa all'autorità di polizia per quanto riguarda le funzioni che con l'emendamento proposto dal Governo al punto 7) dovrebbero essere assolte in sede di accertamento. Dinanzi a questa situazione io confesso candidamente che personalmente mi trovo in grave imbarazzo ad approvare questo punto 7), pur tenendo conto di quanto abbiamo approvato al punto 5), perchè davvero questa mescolanza di funzioni non credo giovi alla chiarezza delle attribuzioni spettanti ai diversi organi operanti in materia doganale nè alla celerità delle operazioni.

Allora chiedo se l'emendamento proposto dal collega Trabucchi può essere modificato aggiungendo « con l'assistenza della Guardia di finanza », perchè altrimenti davvero qui ci si troverebbe d'innanzi ad una iterazione, a una duplicazione di attività tutte riflettenti una stessa materia, il che credo non porti eccessivo ordine. Quindi pregherei il relatore di voler riesaminare sotto questo angolo visuale l'emendamento che egli ha proposto al collega Pellegrino. Per mia parte, se il testo dovesse rimanere quello proposto dal Governo non potrei votarlo, ma dovrei astenermi.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo a esprimere il loro avviso.

**T R A B U C C H I , relatore.** Sembrerebbe quasi che anche per una verifica semplice ci volesse l'assistenza della Guardia di finanza. A me sembra che possa essere sufficiente il dire « ove occorra », infatti quel che deve essere chiaro è che l'impiegato o l'ufficiale di dogana non avrà incarichi di polizia. Fin dove vi sono documenti e merci che non ha visto prima l'ufficiale di dogana può controllare, se occorre vincere una resistenza o andare ad indagare se effettivamente la merce è ancora nei magazzini o procedere a qualunque altra indagine questo compito spetta non all'ufficiale di dogana, ma alla Guardia di finanza.

Non ho alcuna difficoltà ad accettare una parola al posto dell'altra, ma ritengo che debbano rimanere le parole « ove occorra » altrimenti non sarebbe possibile accettare l'emendamento.

**V A L S E C C H I , Sottosegretario di Stato per le finanze.** A me spiace onorevoli senatori dover ritornare brevissimamente su quanto già detto.

Noi abbiamo testè approvato il punto 5) che dice: « riformare le procedure di accertamento e di controllo, stabilendo nuove norme che consentano verifiche parziali e saltuarie, e comunque stabiliscano, compatibilmente con gli interessi dell'amministrazione, che si possa accordare una maggior fiducia alle dichiarazioni degli operatori. ».

Tutto questo si sostanzia praticamente in una operazione di questo tipo: l'importatore si presenta alla dogana, rende la sua dichiarazione che può essere verificata negli spazi doganali, o può essere lasciato passare e in questo caso nella legge delegata o nel regolamento si dirà che nel documento verrà apposto un timbro con cui si certifica che la verifica deve effettuarsi. È quel che avviene in altri Paesi europei, ove si effettua dopo che si sono superati gli spazi doganali.

Siamo quindi nel campo della verifica amministrativa, del controllo amministrativo — usiamo pure tutte le parole che si possono utilizzare per indicare il fatto — e siccome c'è un imperativo di legge, secondo cui la verifica, affinché il contribuente paghi, può essere fatta, se questo accertamento non si fa in un primo momento negli spazi doganali, può esser fatto in un secondo momento, anche al di fuori degli spazi doganali.

Questa è l'economia della legge la quale in tanto accorda una maggiore fiducia in quanto non rinuncia a verificare poi se questa maggiore fiducia è stata ben riposta o è stata invece mal riposta.

Perchè qui si voglia insistere nel ritenere che una operazione di accertamento di carattere amministrativo si identifichi con una operazione di polizia, io veramente non riesco a comprendere. Senatore Pellegrino, lei chiede che si accetti che i funzionari, muniti di apposita autorizzazione, possano accedere nei luoghi dove si trovano le merci e la relativa documentazione doganale (e qui il senatore Trabucchi ha ricordato quanto abbiamo detto al riguardo) richiedendo, ove occorra, l'intervento della Guardia di finanza. Ma è pleonastico anche questo perchè l'Amministrazione può sempre, in qualsiasi momento, richiedere l'ausilio della polizia tributaria che dipende, fra l'altro, dallo stesso Ministero delle finanze, e *pour cause*. Ma anche la Guardia di finanza di sua iniziativa può andare a fare delle operazioni di polizia.

Onorevoli colleghi, noi dobbiamo fare la legge con una certa serietà; è una mia opinione personale, ma credo che sia condivisa da ciascuno di voi. Noi diciamo che vogliamo accordare maggiore fiducia al contribuente; però se accogliessimo l'emen-

damento che dice che il controllo amministrativo deve essere fatto con l'assistenza dell'organo di polizia, ciò significherebbe che noi presumiamo che il contribuente, al quale vogliamo accordare maggiore fiducia, è un contrabbandiere; cioè noi negheremmo contestualmente la nostra impostazione. Noi dobbiamo accordare fiducia a chi riteniamo che se la meriti, salvo prova contraria; ma se accordiamo fiducia con il carabiniere vicino, è perfettamente inutile che lo facciamo. È inutile dare la libertà provvisoria a una persona se poi la si fa vigilare costantemente dai carabinieri: teniamola in prigione finché ha scontato la pena! In questo caso, è inutile lasciar passare le merci e poi verificarle in un secondo tempo e in altro luogo presumendo che il contribuente sia un contrabbandiere, tanto è vero che si fa fare la verifica all'organo di polizia. Allora verifichiamo nei luoghi opportuni, negli spazi doganali...

P E L L E G R I N O . Ma nessuno ha detto questo. Noi abbiamo detto: ove occorra.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Allora è pleonastico, perché l'Amministrazione quando ha bisogno della Guardia di finanza la utilizza sempre. Ma io non mi preoccupavo tanto di rispondere a lei, quanto a ciò che chiedeva il collega Bonacina invocando l'assistenza, cioè quando proponeva di modificare una operazione di accertamento in un'operazione di controllo di polizia, onde colui al quale l'Amministrazione dà fiducia viene posto in sospetto e fatto vigilare dall'organo di polizia.

Sarebbe meglio allora buttare a mare tutto quanto abbiamo fatto, rimangiarsi quanto abbiamo detto al punto 5), riconoscere che abbiamo sbagliato nel dare maggior fiducia al contribuente, se a questo contribuente non crediamo e lo consideriamo vigilato speciale. Per la verità, nell'economia logica, concettuale di una legge di questo genere, questo non lo posso accettare. È chiaro che l'Amministrazione, ogni qualvolta ha bisogno dell'organo di polizia,

lo chiama, ed è ugualmente chiaro che l'organo di polizia ha facoltà di andare ad accettare e a verificare, vuoi in materia doganale, vuoi in materia di imposte indirette, vuoi in materia di imposte dirette, ed anche in connessione, perché verificando una o l'altra di queste imposte può anche verificare il resto e deve, ove vi sia materia di reato, procedere come prescritto.

Se io debbo proprio acconsentire a qualche cosa, tutto al più posso dire che, pur ritenendolo pleonastico, posso accettare l'emendamento Pellegrino. Ripeto, lo ritengo pleonastico, ma il troppo non guasta. Però, senatore Bonacina, proprio per una contraddizione che mi pare ci sarebbe nel combinato del punto 5) e del punto 7), non posso assolutamente accettare di sostituire la locuzione « ove occorra » con « l'assistenza » obbligatoria.

B O N A C I N A . Sono d'accordo.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Siamo dunque d'accordo e pregherei anche il senatore Roda di accordarsi.

R O D A . Io mi ispiravo all'esigenza di non creare conflitti tra questa legge ed altre leggi.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La prima a non avere interesse a conflitti è l'Amministrazione.

Concludendo, rimane, credo anche per la Commissione, il testo sostitutivo del punto 7) proposto dal Governo, alla lettera a) del quale il Governo accetta l'emendamento aggiuntivo del senatore Pellegrino: « Richiedendo, ove occorra, l'intervento della Guardia di finanza », fermi restando i punti b) e c).

B O S S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O S S O . Vorrei essere rassicurato dal Governo che l'aver rigettato il mio emendamento non significhi una maggiore restri-

zione in futuro della possibilità di una verifica fuori dei varchi doganali. Oggi accade che generalmente si fa l'accertamento fuori del varco quando non si è sicuri che la merce di cui si tratta rientri in una determinata categoria e si rimanda il controllo per evitare di trattenere la merce stessa in dogana. In futuro questo concetto dovrà essere allargato. Io chiedo che questo, per lo meno, avvenga nella prassi e che il fatto di aver rigettato il mio emendamento non significhi che si è rifiutato anche il concetto di allargare la possibilità di controllo fuori dei varchi doganali.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La presente è una legge che vuole allargare e semplificare, salve naturalmente le cautele che l'erario deve avere per la percezione dei tributi. Quindi, sotto questo aspetto do tutte le garanzie che si terrà fede allo spirito di snellimento e di semplificazione.

B O S S O . La ringrazio.

P R E S I D E N T E . Procediamo allora alla votazione dell'emendamento presentato dal Governo, tendente a sostituire il punto 7), per parti separate. Metto ai voti la prima parte, che rileggo: « 7) attribuire agli organi doganali, in relazione alla semplificazione delle procedure, la facoltà di effettuare entro un congruo periodo di tempo, anche su richiesta dell'operatore, la revisione dell'accertamento, prevedendo all'uopo: ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvata.**

Metto ai voti la lettera a), con l'aggiunta proposta dal senatore Pellegrino e accettata dal Governo, di cui do lettura:

« a) che funzionari muniti di apposita autorizzazione possano accedere nei luoghi

ove si trovano le merci e la relativa documentazione doganale per procedere alla loro ispezione, richiedendo, ove occorra, l'intervento della guardia di finanza ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvata.**

Metto ai voti la lettera b) di cui do lettura:

« b) che gli uffici doganali possano invitare gli operatori, indicandone il motivo, a comparire di persona o per mezzo di mandatarî od a fornire notizie, delucidazioni o documenti inerenti alle operazioni che si intendono sottoporre a revisione ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvata.**

Metto ai voti la lettera c) di cui do lettura:

« c) che, in caso di rettifica dell'accertamento, l'operatore sia rimesso nei termini per sollevare controversia ai sensi del precedente punto 6); ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvata.**

Avverto che risulta precluso il seguente emendamento presentato dai senatori Bosso e Veronesi:

« Sostituire il punto 7) con il seguente:

” 7) attribuire agli organi doganali, in relazione alla semplificazione delle procedure di accertamento, adeguati poteri e mezzi di controllo, oltre quelli ritualmente previsti dal regolamento doganale, sempre entro i limiti degli spazi doganali, fermo restando ogni potere di polizia previsto dalle leggi in caso di sospetto di reato. La dogana dovrà svolgere, entro limiti di tempo da stabilirsi, controlli al di fuori degli spazi doganali nella sola ipotesi prevista al punto 5) per il caso di sdoganamento eseguito in esenzione di visita su richiesta della parte e in questo caso dovrà restare salvo il diritto del contribuente di sottoporre al procedimento di controversia previsto al punto 6) ogni eventuale divergenza con l'Amministrazione in merito alla qualificazione, classificazione e

valutazione delle merci ed in merito alla loro origine ».

Il Governo ha presentato un emendamento tendente ad inserire, dopo il punto 8) un punto 8-bis. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

« 8-bis) prevedere sollecite procedure per l'esito delle merci abbandonate, anche in deroga alle norme sulla contabilità ge-

nerale dello Stato, consentendo inoltre agli Uffici doganali di cedere, gratuitamente e in esenzione dai diritti doganali, ad istituti di beneficenza o di assistenza i generi deperibili di esigua quantità o di scarso valore, prescindendo dal tentarne preventivamente la vendita; ».

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di illustrare questo emendamento.

## Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

V A L S E C C H I , Sottosegretario di Stato per le finanze. Mi sembra che il punto 8-bis sia molto chiaro. Si tratta di consentire la procedura di alienazione delle merci abbandonate che si trovano in dogana in deroga alle leggi di contabilità ai fini di dare gratuitamente e in esenzione dai diritti doganali le merci deperibili ad istituti di beneficenza o di assistenza...

P E L L E G R I N O . Gli ECA sono compresi?

V A L S E C C H I , Sottosegretario di Stato per le finanze. Sono compresi.

Si tratta in genere di pacchetti che vengono abbandonati da coloro che transitano la frontiera per non pagare la dogana. Sono cataste di pacchetti di formaggio, di caramelle, di cioccolata, da cui si sprigiona una esalazione gradevole. Io ho avuto occasione di visitare alcuni dei magazzini di custodia. L'Amministrazione non riesce ad alienare questa merce. Quando, dopo aver smaltito tutte le procedure, è passato un anno e mezzo e vuole cedere un pacco di caffè non può più farlo, perchè è andato a male. Quindi si chiede di poter sgombrare i magazzini senza seguire le procedure normali.

R O D A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O D A . Io insisterò finchè non avrò ottenuto almeno una risposta che sia tale, perchè sono del parere che in una legge questi concetti di relatività non dovrebbero mai essere introdotti. Mi rendo conto, però, che nella fattispecie non siamo di fronte ad una legge, (e in questo caso aggiungo: per fortuna), ma ad una delega. Tuttavia dire, anche in una delega, « esigua quantità o scarso valore » in materia doganale non significa nulla. Allora si dovrebbe parlare di un pacchetto di caramelle? Dove finisce l'esiguo valore? Dove termina la deperibilità di una merce e dove comincia la non deperibilità?

La mia preghiera è questa: siate almeno più accorti, più precisi nella legge delegata, per evitare un contenzioso defatigante che vi porterebbe le questioni alle calende greche. Nel testo di legge si sia almeno precisi in questa materia, altrimenti ci si troverà subissati da un'infinità di ricorsi e controricorsi, con perdita di tempo.

Il concetto base dell'emendamento però mi trova del tutto favorevole.

V A L S E C C H I P A S Q U A L E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L S E C C H I P A S Q U A L E . Vorrei ricordare che, a proposito di questa materia, giace presso la Commissione finanze e tesoro un disegno di legge di mia iniziativa di vecchia data, che prevede esattamente questi casi. Pertanto concordo nella necessità di por mano a questa materia.

Ha ragione il Sottosegretario nel dire che è una cosa dolorosa: noi perdiamo centinaia di milioni all'anno nelle dogane per merce che deperisce, perchè l'attuale regolamento non consente una sistemazione. Mi domando però se sia legittimo che, di fronte ad una proposta parlamentare, non si consenta di mandare avanti una legge e si ripieghi invece su una delega.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore*. La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti il punto 8-bis proposto dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo al punto 9). In questa sede dobbiamo riprendere in esame l'emendamento presentato dai senatori Roda, Di Prisco e Passoni, che era stato accantonato, tendente ad inserire al punto 3), dopo le parole: « o per forza maggiore », le altre: « nonchè le macchine o pezzi di macchine ed oggetti che entro il termine coperto dalla garanzia risultino difettosi e quindi sostituibili gratuitamente ».

Senatore Roda, mantiene l'emendamento?

R O D A . Io sono il primo a non voler far perdere del tempo. Ne ho già parlato ieri e nella discussione generale. Vediamo se possiamo trovare una formulazione dei concetti che ho già esposto e ribadito ieri.

Il concetto è questo comunque: nella importazione temporanea vedere di estendere le facoltà insite nella importazione temporanea che vale per i prodotti agricoli (io

ho citato il concetto del grano), anche ad altre voci, cioè ad altri settori del commercio, in esportazione o in importazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Roda, naturalmente l'emendamento non potrà essere inserito nel testo proposto: bisognerà eventualmente, se il Governo e la Commissione sono d'accordo, formulare un nuovo emendamento.

R O D A . Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento proposto dai senatori Roda, Di Prisco e Passoni.

T R A B U C C H I , *relatore*. Le proposte del senatore Roda sarebbero due: una è quella di parlare delle macchine. Noi riteniamo che nella parola « merci » sia già tutto compreso; non sarebbe perciò necessaria la specificazione. La seconda è di aggiungere: « le parti di macchine ». Su questo punto mi permetta il senatore Roda di dirgli che abbiamo lungamente approfondito la questione, anche con il rappresentante del Governo, ma ci siamo trovati veramente in difficoltà. Infatti, una macchina in tutto il suo complesso può essere, logicamente, restituita; ma quando si comincia a parlare di una parte di macchina, allora questa potrebbe essere la strada per introdurre, per così dire, la sostituzione dei pezzi rotti, cioè per fare entrare tutti i pezzi di ricambio in sostituzione dei pezzi che si siano rotti.

Un'altra ipotesi sarebbe quella di ammettere, anzichè la restituzione dei diritti doganali eventualmente pagati, l'introduzione senza pagamento doganale della macchina sostitutiva. Ma qui il difetto potrebbe essere piuttosto grosso, a meno che non si faccia una regolamentazione assolutamente precisa e assolutamente pesante. Infatti la macchina sostitutiva potrebbe essere uguale ma potrebbe anche essere quasi uguale, potrebbe essere in parte modificata, potrebbe essere diversa, potrebbe essere quella che ogni due anni viene prodotta in sostituzione della precedente perchè migliore e più completa, e

naturalmente gli accertamenti diventerebbero infiniti.

Vorrei pertanto pregare il senatore Roda di accettare il punto 9) così come è formulato, perchè in fondo il punto 9) prevede la restituzione dei diritti doganali quando la merce venga restituita; la sostituzione, invece, potrebbe dar luogo ad una serie di inconvenienti che oggi non siamo capaci neanche di prevedere in tutta la loro entità. Nella realtà, poi, si violerebbe il principio per cui ogni importazione ha la sua individualità.

Questo, naturalmente, secondo il mio parere. Se poi il Governo vuole una delega anche più larga, noi siamo disposti a dargliela, però vorremmo richiamare la responsabilità del Governo sulla difficoltà di precisare tutti i casi, sulla quasi impossibilità di arrivare ad una regolamentazione che non apra la strada a quella frode che noi tutti vogliamo esclusa dal commercio, sia pure largo per quanto possibile.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

**V A L S E C C H I ,** *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Il Governo concorda con le osservazioni fatte dal relatore e pensa anch'esso, insieme al relatore Trabucchi, che probabilmente alla base di questo discorso sta il non avere forse inteso che con la parola « merci » s'intende dire « macchine ». E direi che il contenuto dell'espressione « merci » in quanto macchine si precisa proprio alla fine del punto 9), là dove si dice: « difettose o non conformi alle pattuizioni del contratto di acquisto; », dove è chiaro che ci si riferisce anche a merci che possono essere macchine. Comunque, l'Amministrazione per merci intende anche macchine. Mi pare allora che una buona parte delle preoccupazioni del senatore Roda possono essere tranquillizzate.

Dove il Governo non concorda con il senatore Roda è in questo: i criteri che ispirano l'emendamento Roda sono criteri, potrei dire, dell'operatore, mentre noi presentiamo un disegno di legge che rispecchia su questo punto criteri che rendono respon-

sabile l'Amministrazione. Potremmo dire: criteri soggettivi Roda, criteri oggettivi l'Amministrazione.

Mi spiego con un esempio, perchè così forse sarà più chiaro. Quando il senatore Roda propone di aggiungere le parole: « nonchè le macchine o pezzi di macchine ed oggetti che entro il termine coperto dalla garanzia risultino difettosi », praticamente lascia al contratto tra i privati di determinare i limiti di tempo di garanzia. (*Interruzione del senatore Roda*). Può pertanto accadere che si dia un limite di tempo di garanzia sufficientemente lungo a coprire o il venir meno fisico della macchina o la sua obsolescenza; talchè prima che essa sia resa difettosa per difetti fisici o per obsolescenza possa essere riesportata perchè coperta dalla garanzia e sostituita da altra macchina che, come la precedente, non paga i diritti doganali. Noi invece che cosa diciamo? Diciamo che consentiamo questa esportazione e la restituzione dei diritti anche nel caso in cui la macchina si distrugga per difetti entro un determinato limite di tempo e con l'osservanza di opportune formalità, limiti di tempo e formalità che sono quelli prescritti dall'Amministrazione. Se ci si rimette all'accordo contrattuale tra le parti che danno vita al negozio privato, si apre un varco all'importazione di macchine che si possono susseguire l'una all'altra, sulla scorta di una finzione creata per sfuggire al pagamento dei diritti doganali. Se per esempio io importo una automobile con una garanzia di tre anni posso esportarla dopo due anni e mezzo non pagando i diritti doganali e posso importarne un'altra in sostituzione con altro contratto di garanzia triennale non pagando, anche in questo caso, i diritti doganali. Io mi chiedo che cosa avverrebbe se dovessimo approvare criteri che hanno questo contenuto. Ecco perchè ritengo che il punto 9) presentato dal Governo copra anche le preoccupazioni del senatore Roda e dia all'Amministrazione quella tranquillità che invece, col rimettersi alle sole parti, l'Amministrazione perderebbe.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Roda, insiste sull'emendamento?



R O D A . Insisto, signor Presidente, ma mi lasci...

P R E S I D E N T E . No, il Regolamento dice che non si può parlare più di una volta sola sullo stesso argomento.

Metto pertanto ai voti l'emendamento del senatore Roda e di altri senatori, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Bosso e Veronesi è stato presentato un emendamento tendente a sopprimere la parola: « riconosciute ». In via subordinata gli stessi senatori hanno presentato un emendamento tendente a sostituire la parola « riconosciute » con l'altra: « dichiarate ». Hanno altresì presentato un emendamento tendente ad aggiungere alla fine del punto 9) le parole: « o per altro giustificato motivo ». Il senatore Bosso ha fatto di illustrare questi emendamenti.

B O S S O . L'onorevole Sottosegretario al punto 6) aveva rifiutato l'inclusione della parola « motivate » con la giustificazione che vi deve essere fiducia reciproca tra il contribuente e l'Amministrazione. In omaggio a questo stesso concetto, io chiedo che venga accettato il mio emendamento. Le merci difettose non è necessario che siano « riconosciute » dall'Amministrazione, si tratta di merci da distruggere o rimandare indietro; quindi non entrano nel mercato italiano. Nessuno evidentemente si prende il gusto di distruggere delle merci o di rimandarle indietro se non sono difettose; quindi la legge deve dire o « dichiarate difettose » oppure « difettose » semplicemente, senza che occorra una pratica di riconoscimento da parte dell'Amministrazione. Alla fine, alle parole « o non conformi alle pattuizioni del contratto » ho aggiunto ancora « o per altro giustificato motivo ». In sostanza, trattandosi di distruzione di merce che non entra nel territorio italiano, sia dato al dichiarante di essere creduto e quindi di non dover richiedere un riconoscimento che non so poi con quale procedura dovrebbe essere effettuato ed accordato dall'Amministrazione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

T R A B U C C H I , *relatore*. La parola « riconosciute » mi pare che potrebbe anche essere omessa perchè la parola « difettose » implica che tutte e due le parti siano d'accordo sull'« difettose », ma mi pare che sia meglio mantenere la parola precisa in quanto chiarisce il concetto che non deve trattarsi di un'affermazione di parte ma che ambo le parti devono essere d'accordo. Evidentemente anche se non lo scrivessimo sarebbe così ma quando si può essere chiari è sempre meglio. Non posso ritenere invece che sia esatta l'altra parola « dichiarate » che si vuole introdurre per i motivi che ho già detto. Per quanto riguarda l'altro emendamento, cioè l'aggiunta delle parole: « o per altro giustificato motivo », evidentemente la Commissione non può essere contraria in quanto si tratta di dare una delega al Governo. Se il Governo vuole riconoscere altri motivi noi non siamo qui a limitarne i poteri. In questo momento non vediamo altri motivi giustificati che quelli che abbiamo indicato, ma evidentemente in una legge delega non abbiamo nessuna difficoltà a lasciare al Governo la possibilità, se vede che ci sono degli altri giustificati motivi, di ipotizzarli ed introdurli nella legge. Questo fa parte della nostra impostazione politica.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Concordo con il relatore.

P R E S I D E N T E . Insiste sui suoi emendamenti, senatore Bosso?

B O S S O . Dichiaro di ritirare l'emendamento soppressivo e l'emendamento presentato in via subordinata. Insisto invece sull'emendamento aggiuntivo, d'altronde accettato dalla Commissione e dal Governo.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Bosso e Veronesi, tendente ad aggiungere alla fine del punto 9) le parole: « o per altro giustificato motivo ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo ora al punto 10).

Su questo punto sono stati presentati due emendamenti sostitutivi, uno da parte dei senatori Bosso e Veronesi e l'altro da parte del Governo. Se ne dia lettura.

**C A R E L L I , Segretario:**

*Sostituire il punto 10) con il seguente:*

« 10) concedere l'esonero dai diritti doganali per l'importazione nel territorio doganale del pesce e degli altri organismi viventi nel mare e nei laghi di confine, ancorchè refrigerati o congelati o comunque lavorati e confezionati e dei relativi sottoprodotti e derivati, purchè la pesca o la cattura, la lavorazione, la confezione ed il trasporto fino al territorio doganale siano effettuati con navi battenti bandiera italiana e anche l'eventuale refrigerazione o congelazione, lavorazione e confezione siano fatte sulle stesse navi, subordinando la concessione del beneficio alla osservanza di apposite norme regolamentari; ».

**BOSSO, VERONESI**

*Sostituire il punto 10) con il seguente:*

« 10) concedere l'esonero dai diritti doganali per l'importazione nel territorio doganale del pesce e degli altri organismi viventi nel mare e nei laghi di confine, ancorchè refrigerati o congelati o comunque lavorati e confezionati, purchè la pesca o la cattura, la lavorazione, la confezione ed il trasporto fino al territorio doganale siano effettuate con navi battenti bandiera italiana e anche l'eventuale refrigerazione o congelazione, lavorazione e confezione, siano fatte sulle stesse navi, subordinando la concessione del beneficio all'osservanza di apposite norme regolamentari; ».

**IL GOVERNO**

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Bosso ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

**B O S S O .** Credo veramente di sfondare una porta aperta: si tratta infatti più che altro di un chiarimento. Io ho accettato completamente l'emendamento del Governo aggiungendo soltanto le parole: « e dei relativi sottoprodotti e derivati ». A questo proposito mi richiamo all'allegato che domani verrà discusso in sede di Commissione parlamentare per la tariffa doganale in cui si dice: « Alcuni pescherecci di alto mare sono stati quindi dotati di speciali impianti destinati alla produzione di farine e olii di pesce, iniziando così l'auspicato adeguamento alla tecnica produttiva di altri Paesi e ad altre economie pescherecce che con tale sistema hanno da tempo conseguito notevoli economie sui costi di gestione delle proprie unità. Si rende quindi necessario integrare la suaccennata norma della tariffa dei dazi doganali estendendo il beneficio dell'esenzione del dazio doganale anche ai suddetti sottoprodotti della pesca, farine ed olii di pesce, ottenuti a bordo delle navi nazionali ». In sostanza, se una ditta o una persona fisica ha o esercisce, per esempio, a Fiumicino un impianto per la lavorazione del pesce e per la riduzione del pesce pescato lungo la costa in farine ad olio, sia l'olio che la farina ottenuti sono prodotti nazionali e quindi esenti da dogana; se a bordo dei pescherecci che operano in alto mare si stabilisce che il pesce è nazionalizzato, evidentemente anche il sottoprodotto che si ricava sulla nave da quel pesce dev'essere nazionalizzato. Mi pare che su questo non ci possano essere dubbi. Occorre però introdurre l'aggiunta proposta; infatti questi sottoprodotti hanno delle voci doganali diverse dai pesci, dai molluschi, degli animali viventi del mare, e quindi si creerebbe una difficoltà di interpretazione nella pratica applicazione se non si inserisse l'aggiunta: « e dei relativi sottoprodotti e derivati ».

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento presentato dai senatori Bosso e Veronesi.

TRABUCCHI, *relatore*. La Commissione è favorevole.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo l'accetta.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento sostitutivo presentato dai senatori Bosso e Veronesi, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

L'emendamento proposto dal Governo è quindi assorbito dall'emendamento testè approvato.

Il Governo ha presentato un emendamento tendente ad inserire un punto 11). Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

*Dopo il punto 10), inserire il seguente:*

« 11) considerare prodotti nel territorio doganale i prodotti del suolo, della pastorizia, dell'allevamento e delle attività estrattive, ottenuti nei territori extradoganali, anche se trasformati o lavorati nei territori stessi, nonché quelli della piattaforma continentale, stabilendo opportune norme regolamentari per impedire che corrispondenti prodotti esteri possano essere introdotti dai territori o dalla piattaforma medesima nel territorio doganale senza l'assolvimento degli oneri doganali; ».

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

TRABUCCHI, *relatore*. La Commissione l'accetta perchè non è che una sistemazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Al punto 12) il Governo ha proposto un emendamento formale tendente a sostituire

la parola: « concesse » con l'altra: « concesse ».

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Si tratta di un errore di stampa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Sempre al punto 12, i senatori Bosso e Veronesi hanno presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

*Al punto 12), lettera a), dopo le parole: « possano riesportarsi », inserire le altre: « o distruggersi sotto vigilanza doganale e le merci esportate temporaneamente possano reimportarsi ».*

PRESIDENTE. Il senatore Bosso ha facoltà di illustrare questo emendamento.

BOSSO. Qui si parla delle temporanee importazioni mentre s'ignorano completamente le temporanee esportazioni. Non si riesce a comprendere perchè le ragioni che si riconoscono valide per le riesportazioni non possano valere per le reimportazioni. La norma, così come è formulata, è a tutto danno delle merci italiane rispetto a quelle straniere, per cui la modificazione mi sembra doverosa.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

TRABUCCHI, *relatore*. Mi rimetto al Governo.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è d'accordo sul contenuto di questo emendamento. Solamente, per ragioni di collocazione, si dovrebbe dire: « dette merci estere possano anche distruggersi sotto vigilanza doganale e le

merci esportate temporaneamente possano reimportarsi ».

**P R E S I D E N T E .** Metto allora ai voti l'emendamento presentato dai senatori Bosso e Veronesi nel testo proposto dal Governo, tendente ad aggiungere alla fine della lettera a) le parole: « dette merci estere possano anche distruggersi sotto vigilanza doganale e le merci esportate temporaneamente possano reimportarsi ».

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte del Governo è stato presentato un emendamento sostitutivo della lettera c). Se ne dia lettura.

**G E N C O , Segretario:**

*Al punto 12), sostituire la lettera c) con la seguente:*

« c) nei casi di immissione in consumo entro il territorio doganale delle merci importate temporaneamente o dei prodotti ad esse sostituiti a norma della precedente lettera b), o, fuori del territorio stesso, delle merci esportate temporaneamente, siano corrisposti dagli operatori economici i diritti doganali accertati, rispettivamente, al momento della importazione temporanea, o della esportazione temporanea, nonché un unico interesse in misura non superiore al quattro per cento semestrale, da computarsi su tali diritti a decorrere dal momento anzidetto; ».

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**T R A B U C C H I , relatore.** La Commissione è d'accordo.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Avverto che l'emendamento, presentato dai senatori Bosso e Veronesi, tendente a sostituire al punto 12), lettera c), le parole « non superiore al 4 per cento », con le altre: « non superiore al 3 per cento », è precluso.

Da parte dei senatori Bosso e Veronesi è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

**G E N C O , Segretario:**

*Al punto 12), dopo la lettera c), inserire la seguente:*

« c-bis) i prodotti ottenuti a seguito di temporanea esportazione siano assoggettati all'atto della reimportazione, al pagamento dei diritti doganali dovuti, con la detrazione dei diritti doganali relativi ai prodotti in precedenza temporaneamente esportati ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Bosso ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**B O S S O .** Mi sembra che questo emendamento sia giusto, in quanto il prodotto esportato, che subisce trasformazione all'estero, quando rientra deve essere sì assoggettato al pagamento dei diritti doganali, ma con la detrazione dei diritti doganali relativi ai prodotti in precedenza temporaneamente esportati.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**T R A B U C C H I , relatore.** Il relatore, dato che si tratta di problema tecnico, si rimette al Governo.

**V A L S E C C H I , Sottosegretario di Stato per le finanze.** Su questo emendamento il Governo non è d'accordo; era d'accordo sul fatto di consentire la reimportazione di merci esportate temporaneamente che non fossero state lavorate, ma qui la questione è un'altra. La merce viene esportata, viene lavorata, viene trasformata, qualche cosa vi si aggiunge, qualche cosa vi si toglie; poi la merce a un certo momento ritorna in

Italia. Ebbene, in questo caso la merce deve essere considerata esportata perchè noi non riusciamo a controllare ciò che avviene all'estero. Quindi io non sono favorevole.

**B O S S O .** Si tratta di conformare la nostra legislazione a una raccomandazione della CEE del 25 novembre 1961. La Comunità in sostanza ha espresso parere favorevole.

**V A L S E C C H I ,** *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Quando arriveremo a fare delle leggi unitarie sull'area comunitaria evidentemente recheremo un accordo in questo campo.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Bosso e Veronesi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte del Governo è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**C A R E L L I ,** *Segretario:*

*Al punto 12), sostituire la lettera d) con la seguente:*

« d) sia attribuita all'Amministrazione la facoltà di prescindere dall'emissione di documenti doganali o dall'esigere la prestazione di garanzia per i veicoli adibiti al trasporto di persone che entrino temporaneamente nel territorio doganale o escano temporaneamente dal territorio stesso; ».

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**T R A B U C C H I ,** *relatore.* La Commissione lo accetta.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

I senatori Adamoli, Pesenti e Pellegrino hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere il punto 12-bis). Il senatore Adamoli ha facoltà di svolgerlo.

**A D A M O L I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo punto 12-bis) non mi sembra un modello di organicità, anche sul piano tecnico. E mi sembra che lo stesso Governo abbia un po' rivisto certe impostazioni fatte dalla Commissione poichè esso stesso propone almeno la soppressione di un comma di questo punto 12-bis).

Dice il punto 12-bis) al primo comma: « rivedere la disciplina del deposito doganale e della temporanea custodia delle merci, nonché quella dei depositi franchi e dei punti franchi... ». È veramente strano che con un « nonché » si introducano altri istituti molto più importanti di quelli che vengono citati all'inizio. Questo è proprio, secondo noi, un modo per fare confusione poichè questo punto si riallaccia alla famosa questione relativa all'apertura di nuovi punti franchi in zone che non sono quelle attualmente ammesse dalla legge, cioè in zone non marittime. Dice ancora il punto 12-bis): « prevedendo la possibilità dell'affidamento della gestione dei magazzini ad enti o privati ». Ora, io non posso credere che il Governo preveda che la gestione o la temporanea custodia dei depositi doganali, che sono istituti tipicamente pubblici, venga affidata a dei privati. Per poter concedere i depositi franchi a privati — questo infatti è l'obiettivo di fondo di questa legge — siete stati costretti perfino a prevedere che magazzini tipicamente pubblici come sono quelli doganali, come sono i depositi a temporanea custodia, che sono sotto la vigilanza degli organi di dogana e della Guardia di finanza, vengano passati ai privati! Io non posso credere che questa sia la volontà del Governo.

Questa dizione rappresenta ancora una di quelle forzature alle quali questa legge è stata costretta per l'intervento di gruppi estranei all'interesse pubblico e dimostra con chiarezza a quale limite si può giungere quando si è costretti ad accettare certe impostazioni.

Il secondo comma del punto 12-bis), che prevede la creazione di altri nuovi istituti,

ha evidentemente preoccupato il Governo, dal momento che esso stesso ne propone la soppressione. Questa è una conferma che vi siete messi su un terreno minato; qualche mina è già scoppiata, quindi siete costretti a fare marcia indietro.

Infine vi è l'ultimo comma, anche questo molto vago: « Per i depositi franchi » — quei famosi depositi franchi ai quali rivolge tanta attenzione il Governo in questo momento — « potranno essere previste misure idonee ad assicurare le condizioni di origine e di provenienza delle merci quando queste costituiscano presupposto di particolare trattamento fiscale; ». Questo punto è in contraddizione con il concetto di deposito franco, è la smentita clamorosa di ciò che voi volete fare. Voi infatti non potete prevedere che in un deposito franco, secondo la caratteristica delle merci, si possano fare certe azioni, si possano fare determinati controlli. Allora non si tratterebbe più di un deposito franco.

Pertanto se questo punto 12-bis) venisse soppresso, si eliminerebbero tutte queste contraddizioni, tutte queste nebulosità e soprattutto si eviterebbe l'allargamento dell'area privata all'interno di quella pubblica. Noi insistiamo pertanto sull'emendamento soppressivo.

Abbiamo però presentato un emendamento subordinato che elimina la parola « o privati ». Credo che il Governo difficilmente ci potrà contestare la legittimità di tale emendamento.

Concludendo, insistiamo sulla votazione dell'emendamento principale soppressivo e in via subordinata chiediamo l'eliminazione della possibilità di gestione da parte di privati di magazzini che sono tipicamente pubblici.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

**TRABUCCHI, relatore.** Innanzitutto la Commissione dichiara di accettare l'emendamento del Governo al punto 12-bis, tendente a sostituire le parole « temporanea custodia » con le altre « custodia tempora-

nea ». Questo perchè l'istituto di temporanea custodia è un istituto particolare, classificato nel linguaggio doganale, mentre la custodia temporanea non è altro che la custodia per un certo periodo di tempo. Non si tratta di una correzione puramente formale, ma di un emendamento sostanziale che, in un certo senso, può tranquillizzare il senatore Adamoli.

Quanto all'affidamento di magazzini ad enti pubblici o privati, questo rientra nella nostra tradizione. La creazione di tali magazzini pubblici può portare non soltanto a spese, ma a difficoltà che difficilmente possono essere superate in periodi come il presente. In genere i magazzini generali sono società che hanno una determinata concessione da parte del Governo, le Camere di commercio diventano gestori di questi istituti ...

**A D A M O L I.** Siamo d'accordo che i magazzini generali sono privati. Non facciamo però un tentativo di confusione. Noi stiamo parlando dei depositi.

**TRABUCCHI, relatore.** Stavo aggiungendo che è facile e naturale affidare analogamente i depositi ad enti privati, purchè sussistano tutte le garanzie che l'Amministrazione di volta in volta stabilirà. Nell'attuale situazione noi non abbiamo nè la possibilità nè l'interesse di creare tutti i depositi pubblici o tutti i magazzini pubblici; sembra pertanto lecito ricorrere anche all'iniziativa privata, naturalmente con tutte le garanzie necessarie.

**B O N A F I N I.** Esistono precedenti in cui privati abbiano avuto le responsabilità di magazzini generali?

**TRABUCCHI, relatore.** Le società di magazzini generali sono società private che hanno una speciale autorizzazione.

**A D A M O L I.** Nei magazzini generali la merce è sottoposta ad uno speciale controllo con la bolletta di introduzione, con il deposito, eccetera.

**TRABUCCHI**, *relatore*. Tutto questo si potrà fare anche per i depositi. Altro è il controllo, altro è l'affidamento della gestione.

**PRESIDENTE**. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

**VALSECCHI**, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è contrario all'emendamento dei senatori Adamoli, Pesenti e Pellegrino.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti lo emendamento presentato dai senatori Adamoli, Pesenti e Pellegrino tendente a sopprimere il punto 12-bis). Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione, si procederà alla controprova. Chi non approva l'emendamento soppressivo è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Risulta conseguentemente assorbito il seguente emendamento proposto dai senatori Adamoli, Pesenti e Pellegrino:

« *In via subordinata, al punto 12-bis), al primo comma, sostituire le parole: "prevedendo la possibilità dell'affidamento della gestione dei magazzini ad Enti o privati", con le altre: "assicurando l'affidamento della gestione di magazzini sempre ad Enti pubblici (Enti portuali, Enti locali, eccetera)"* ».

Risultano altresì preclusi i seguenti emendamenti:

« *Al punto 12-bis), al primo comma, sostituire le parole: "temporanea custodia", con le altre: "custodia temporanea"* ».

IL GOVERNO »;

« *Al punto 12-bis), al primo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: "che devono dare garanzia di corretta conduzione, da definirsi con apposite norme regolamentari, le quali escludano in ogni caso la responsabilità della Amministrazione per even-*

*tuali danni alle merci oggetto di custodia privata. All'assicurazione delle merci in custodia provvederanno gli interessati stessi o i loro mandanti"* ».

**VALSECCHI** Pasquale, **ROSATI**, **TORRELLI**, **GENCO**, **TIBERI**, **FERRARI** Francesco »;

« *Al punto 12-bis), sopprimere il secondo comma.*

IL GOVERNO ».

Da parte dei senatori Adamoli, Pesenti e Pellegrino è stato presentato un emendamento tendente a sopprimere il punto 12-ter).

Il senatore Adamoli ha facoltà di svolgerlo.

**ADAMOLI**. Anche questo punto 12-ter) è molto vago. Esso dice infatti: « Rivedere gli istituti della spedizione delle merci estere da una ad altra dogana e del transito, in modo da agevolare i trasporti e favorire, in particolare, con adeguate procedure, il passaggio delle merci dalle dogane di entrata alle località di destinazione ».

A mio avviso esso è pleonastico. Cosa vuol dire « favorire », « agevolare »? Si intende che, quando si permette che le merci passino da una dogana ad un'altra, tutta l'attrezzatura dello Stato deve essere atta a permettere questo trasferimento. Che necessità c'è di sottolineare tutto questo, e creare una sorta di pressione psicologica sui funzionari nei confronti dei grandi operatori mercantili?

Mi pare che questo punto non abbia veramente ragion d'essere.

**PRESIDENTE**. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**TRABUCCHI**, *relatore*. La Commissione è veramente spiacente di dover insistere in modo particolare su questo punto. Qui bisogna rifarci a tutta la tradizione e a ciò che è accaduto negli ultimi anni. Bisogna ricordare che prima vi è stato un periodo di ingolfamento delle dogane di frontiera. In un periodo successivo si è cercato di

far sì che le dogane di frontiera corrispondessero alle necessità del traffico, poichè si era constatato che esse non potevano assolutamente corrispondere a tali necessità.

Allora non solo in Italia, ma in tutti i Paesi moderni che hanno possibilità di ampio traffico, si è cercato di facilitare in tutti i modi il passaggio della merce dalle dogane di frontiera a quelle interne, in modo che il lavoro di sdoganamento si espletasse dove effettivamente ve ne è maggiore possibilità, ossia vicino a chi deve utilizzare la merce, cercando così in qualche modo di creare una rete doganale che corrispondesse alle esigenze del traffico.

Se noi torniamo indietro e diciamo ancora che, per ogni carro che viene, si deve fare la bolletta di cauzione, (il modello A-28, mi pare che si chiami) e che la bolletta di cauzione deve essere portata e che possibilmente deve essere anche scortata la merce, ebbene, non mi sembra che tutto questo si debba fare in dogane di frontiera. Va bene, noi possiamo anche ridurci al Medioevo per fare un piacere a voi, ma non dite male poi del Medioevo, non dite che era un tempo oscuro, diciamo che il Medioevo era il tempo più moderno che si potesse avere, diciamo che in realtà il sistema della Bohème, al quale abbiamo qualche volta accennato, di quei doganieri che alla mattina sotto la neve aprono i cancelli, e vanno poi a chiacchierare con Lucia o Mimì che si voglia, rappresenta il massimo della modernità.

Quando la tecnica ci ha insegnato che il sistema in uso nei grandi Stati, il sistema più giusto, è quello di far sì che la merce scorra in frontiera, particolarmente nelle frontiere come quelle italiane che hanno i valichi stretti, che hanno i valichi nelle Alpi o che hanno i porti ingolfati, allora cerchiamo, per amor di Dio, di non ritornare indietro!

Io non posso dire altro, ma di fronte a certe insistenze, ebbene, penso che si voglia far cadere la legge, che si vogliano far cadere i criteri di apertura che hanno ispirato la legge. Questo vi dico: vorrei che veramente il Senato non si trovasse nella condizione di doversi far cancellare dall'altro ramo del Parlamento un'affermazione di questo genere, che vuol dire il ritorno indie-

tro non voglio dire al Medioevo, ma per lo meno di un secolo.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

**V A L S E C C H I ,** *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, la perorazione (è il caso di dirlo) che testè ha fatto il senatore Trabucchi, dimostra l'importanza della questione. Noi abbiamo liberalizzato adesso, nei limiti del possibile, il passaggio delle merci su strada; vogliamo invece contenere nel regime della più grande severità il passaggio delle merci su ferrovia?

In pratica, che cosa chiediamo? Che nell'interesse generale dei traffici questa merce possa, dalla dogana di entrata, essere destinata più rapidamente alla località di destinazione. Qui non c'entrano affatto monopoli e non monopoli. Qui si travisa effettivamente quella che è la necessità vitale del Paese, di poter avere a destinazione il più presto possibile la merce importata. Cerchiamo almeno di farla arrivare in questi magazzini, dal momento che ormai abbiamo abolito la possibilità, per i privati, di nuovi magazzini, in un Paese in cui i magazzini generali sono tutti di privati! Ma almeno questo facciamo, altrimenti tutto il traffico che si svolge su ferrovia rimane bloccato nei tempi, nei modi della legislazione attuale.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento soppressivo del punto 12-ter), presentato dai senatori Adamoli, Pesenti e Pellegrino. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte del Governo è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

**C A R E L L I ,** *Segretario:*

*Dopo il punto 12-ter), inserire il seguente:*

« 12-quater) prevedere, con le cautele contro le evasioni fiscali, eventuali nuovi



istituti destinati a facilitare gli scambi ed i traffici e ad agevolare la produzione industriale; ».

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso su questo emendamento.

**T R A B U C C H I , relatore.** La Commissione è favorevole.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte dei senatori Pasquale Valsecchi, Rosati, Torelli, Genco, Tiberi e Francesco Ferrari è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

**C A R E L L I , Segretario:**

*Dopo il punto 12-ter) inserire il seguente:*

« 12-quater) regolamentare le entrate e le uscite delle merci estere e nazionali e i loro movimenti attraverso gli spazi doganali e di confine terrestre, sullo schema della regolamentazione in atto per gli spazi portuali ed aeroportuali. A questo scopo conferire all'Amministrazione la facoltà di specializzare alcuni uffici doganali — specie quelli interni — per il compimento di particolari operazioni doganali per consentire rapidità e sicurezza di sdoganamento; ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Pasquale Valsecchi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**V A L S E C C H I P A S Q U A L E .** Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, questo emendamento si divide in due parti: la prima parte riguarda il movimento delle merci negli spazi doganali, che si vorrebbe fare sullo schema di una regolamentazione che è già in atto per gli spazi portuali ed aeroportuali; la seconda parte invece vorrebbe che si specializzassero alcuni uffici doganali per queste particolari esigenze e per queste particolari prestazioni.

Ora, relativamente agli argomenti trattati nel punto aggiuntivo, si rinvencono abbondanti norme regolamentari relative ai porti, e norme giuridiche e prescrizioni amministrative relative agli aeroporti. Nessuna norma invece è stata dettata per gli ampi spazi doganali del confine terrestre, per i quali si provvede in genere con regolamentazioni autonome locali. Si tratta quindi di stabilire norme giuridiche anche per questi ultimi spazi, nonchè provvedere ad un adeguamento delle vecchie disposizioni alle moderne necessità dei porti ed aeroporti.

Mi pare che la prima parte possa essere accolta. La seconda parte invece si riferisce alla facoltà di specializzare alcuni uffici particolarmente delle dogane a questi compiti nuovi. Ed anche questo mi pare rientri nelle possibilità. Pertanto prego il Senato di accogliere l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**T R A B U C C H I , relatore.** La Commissione non è contraria perchè in sostanza si tratta di provvedere al traffico entro gli spazi doganali e non è contraria neppure all'idea che si possano specializzare alcuni uffici doganali per determinate operazioni purchè questo sia fatto con molta misura da parte del Governo, perchè non si finisca per intralciare ciò che si vorrebbe sollecitare. Quindi, con la raccomandazione che eventualmente di questa facoltà si usi con molta misura e con molta limitazione e soltanto quando possa facilitare i traffici e non rallentarli, siamo d'accordo.

**V A L S E C C H I , Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il Governo è d'accordo con la Commissione.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Pasquale Valsecchi, Rosati e di altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte del Governo è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

*Sostituire il punto 13-bis) con il seguente:*

« 13-bis) semplificare modalità e procedure relative al pagamento dei diritti doganali e degli altri diritti di cui sia demandata alle dogane la riscossione, attribuendo, in particolare, all'Amministrazione la facoltà di ammettere il versamento di tali diritti in modo diverso dalla soluzione in contanti ed anche periodicamente. Semplificare altresì, anche in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato, modalità e procedure relative al rimborso di somme assunte in deposito o indebitamente rimosse dalle dogane, prevedendo in particolare la possibilità del rimborso anche a spedizionieri doganali quando dette somme afferiscano ad operazioni compiute dagli spedizionieri stessi; ».

P R E S I D E N T E . Ricordo che il seguente emendamento sostitutivo è stato ritirato dai proponenti:

*« Sostituire il punto 13-bis) con il seguente:*

*" 13-bis) semplificare modalità e procedure relative al pagamento dei diritti doganali e di quegli altri la cui riscossione sia demandata alla dogana attribuendo in particolare all'Amministrazione la facoltà di ammettere il pagamento mediante apertura di credito vincolato presso Istituti di credito di fiducia dell'Amministrazione, a favore della Tesoreria centrale. Alla Tesoreria centrale così come all'Istituto di credito devono pervenire giornalmente e per ciascuna ditta le relative schede contabili di addebito a favore dello Stato o di accredito per somme già assunte in deposito o indebitamente rimosse dalle dogane, fatta salva la possibilità per gli operatori occasionali del versamento in contanti dei diritti e delle riscossioni, anche tramite spedizionieri doganali, delle somme depositate o indebitamente rimosse dalla dogana.*

Consentire previa prestazione di opportune garanzie di gradimento della dogana che il pagamento dei diritti venga in particolari casi di necessità differito per non più di 90 giorni. Per tale periodo, esclusi i primi 10 giorni, è dovuto l'interesse del 5 per cento; »

V A L S E C C H I Pasquale, ROSATI, TORELLI, GENCO, TIBERI, FERRARI Francesco ».

Invito pertanto la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento sostitutivo proposto dal Governo.

T R A B U C C H I , *relatore*. La Commissione è favorevole all'emendamento del Governo.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

I senatori Adamoli, Pesenti e Pellegrino hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere al punto 13-bis le parole: « a ditte di notoria solidità ». Questa soppressione è compresa nell'emendamento sostitutivo del Governo; pertanto l'emendamento è precluso.

A D A M O L I . Va bene, signor Presidente; siamo lieti che il Governo abbia accettato implicitamente o esplicitamente il nostro emendamento.

P R E S I D E N T E . Da parte del Governo è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

*Dopo il punto 13-bis), inserire il seguente:*

« 13-ter) consentire il pagamento differito dei diritti doganali per un periodo non superiore a centottanta giorni, verso pagamento di interessi in ragione del cinque per cento annuo, con esclusione dei primi trenta giorni, purchè sia offerta idonea garanzia; ».

P R E S I D E N T E . La Commissione accetta questo emendamento?

T R A B U C C H I , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo proposto dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte del Governo è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

*Al punto 14), sostituire le parole: « e sia fatta domanda di rimborso » con le altre: « e sia fatta domanda di restituzione »; sopprimere la parola: « moratorio »; aggiungere, in fine, le parole: « o di restituzione ».*

P R E S I D E N T E . La Commissione accetta questo emendamento?

T R A B U C C H I , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento sostitutivo proposto dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

I senatori Adamoli, Pesenti e Pellegrino hanno presentato un emendamento tendente a sostituire al punto 15), in fine, le parole: « per ditte di notoria solvibilità » con le altre: « per ditte che offrano serie garanzie reali ».

Il senatore Adamoli ha facoltà di svolgerlo.

A D A M O L I . La formula proposta da noi mi pare salvi il concetto del Governo non limitando la garanzia personale, bensì riferendosi alla garanzia reale, per cui se un contribuente offre merce che dia garanzia di poter sostenere anche un'eventuale operazione di recupero non c'è motivo di limitare la norma soltanto a coloro che han-

no grandi depositi bancari o che hanno una particolare fama di solvibilità. Mi pare che questo emendamento, onorevole Sottosegretario, sia veramente giusto e che dia la possibilità a tutti gli operatori di agire in un modo più tranquillo e più rapido.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è contrario anche perchè proprio l'interpretazione dell'emendamento mi porta ad essere di contrario avviso. Infatti, quando si dice: « per ditte che offrano serie garanzie reali », si introduce un concetto molto più restrittivo a favore di chi più può, di quanto non si faccia col testo del Governo che dice: « per ditte di notoria solvibilità ». Una ditta infatti può essere nota per la sua capacità di assolvere ai suoi impegni e ai suoi debiti senza avere delle proprietà come oggetto delle garanzie reali. Per questa ragione sono favorevole a mantenere il testo del Governo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore*. La Commissione ritiene di dover dire che qui si tratta semplicemente di fiducia economica, e la fiducia economica si dà a chi è solvibile. Una persona può essere solvibile perchè ha delle proprietà, perchè è un galantuomo o perchè è riconosciuto come uomo che mantiene notoriamente la propria parola, e non per il fatto di avere una ditta grande o piccola: deve essere una persona che è notoriamente solvibile, come ci sono invece quelli che sono notoriamente insolubili, ricchi o poveri che siano.

P R E S I D E N T E . Insiste sul suo emendamento, senatore Adamoli?

A D A M O L I . Ritiro il mio emendamento, signor Presidente, però questa è la stessa storia dei crediti bancari.

513ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 NOVEMBRE 1966

P R E S I D E N T E . Sul punto 15-bis è stato proposto dal Governo un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

*Al punto 15-bis), alla lettera a), aggiunge, in fine, le parole: « che siano ritenuti idonei dall'Amministrazione; ».*

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso su questo emendamento.

T R A B U C C H I , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Al punto 15-bis) i senatori Pasquale Valsecchi, Torelli, Rosati e i senatori Adamoli, Pesenti, Pellegrino hanno presentato due identici emendamenti tendenti a sopprimere la lettera c).

Il senatore Torelli ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

T O R E L L I . Onorevole Presidente, noi insistiamo per la soppressione di questa lettera non soltanto per i motivi di merito che ieri ampiamente ho avuto l'onore di esporre, ma anche per l'evidente contraddizione che esisterebbe, qualora tale emendamento non fosse accolto, nei confronti dello emendamento approvato ieri. Nella seduta di ieri è stato stabilito che tutte le operazioni di dogana debbono avvenire soltanto tramite gli spedizionieri e quindi per motivi di logica non possiamo fare delle eccezioni, specialmente poi quando si tratta di eccezioni di questo genere. Si insiste pertanto per la soppressione di questa lettera.

P R E S I D E N T E . Senatore Adamoli, lei concorda con quanto ha detto il senatore Torelli?

A D A M O L I . Concordo, onorevole Presidente.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, oltre ad una ragione di preclusione, per non dire di preclusione tecnica, perchè questo concetto è già stato esaminato ed è già stato votato in senso completamente difforme dal contenuto del punto che è in esame attualmente, vi è una ragione di contraddizione con tutta la legislazione che riguarda la materia. La lettera c) del punto 15-bis) dice: « c) che ferrovia o società di navigazione marittime, lacuali, fluviali ed aeree possano direttamente assumere l'incarico delle formalità doganali per le merci trasportate; ». Qui si viene ad infrangere praticamente un criterio accolto nella nostra legislazione, ed io ricordo la battaglia che si svolse proprio in questa Aula nei confronti della legge n. 1612, per elevare a professione un'attività che era già tale praticamente ma non lo era formalmente. Ora, quando si istituisce un albo e si crea una professione, questo è garanzia della professione, perchè si richiedono particolari doti (e ricorderete il testo della 1612). Ebbene, quando c'è un albo è logico che risponda a criteri che sono stati posti a base della regolamentazione della professione stessa: quando esiste un albo esiste una forma, esiste una riserva. Pertanto non può essere infranta questa disciplina attraverso l'attribuzione di determinate competenze. Quindi, oltre ad essere precluso dal punto di vista logico e dal punto di vista sostanziale il criterio che attualmente è in esame, questo sarebbe un voler incidere su una disciplina che esiste nel nostro diritto positivo, sarebbe un voler infrangere una benemerita professione che è stata tutelata, proprio per quelle ragioni di moralità, di capacità, di cultura, da un albo. Pertanto io ritengo che debba essere accolto l'emendamento soppressivo di quel criterio, perchè contrario ai principi espressi dal nostro diritto positivo per la tutela, vorrei dire anche pubblicistica, attraverso la creazione di una professione protetta da un albo.

Questo volevo dire in breve, richiamandomi a quanto detto all'inizio; non voglio

dilungarmi, ma vi sono ragioni precise e di armonia nel nostro diritto positivo e vi è soprattutto la tutela di una benemerita professione.

B O N A C I N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* B O N A C I N A . Volevo solamente essere certo, ed ora lo sono, che la norma stabilita ieri consente all'Amministrazione dello Stato di provvedere attraverso propri agenti.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento soppressivo della lettera c). Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte del Governo è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

*Al punto 15-bis), dopo la lettera c), aggiungere la seguente:*

« d) siano eliminate le formalità doganali relative alla spedizione di merci nazionali o nazionalizzate in cabotaggio nei casi in cui, in rapporto alla qualità delle merci stesse, al mezzo di trasporto adoperato o ad altre circostanze, possa ritenersi che non ricorrano pericoli di frode; ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso su questo emendamento.

T R A B U C C H I , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte dei senatori Pasquale Valsecchi, Rosati, Torelli, Genco, Tiberi e Francesco Ferrari è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

*Al punto 15-ter), sostituire le parole:*

« , stabilendo le opportune norme », con le altre: « possibilmente sostituendo il sistema di registrazione per schede a quello per affogliati. Adottare e modernizzare, dogana per dogana, con stanziamenti programmati ogni anno, macchine che provvedano alle registrazioni e approntino i necessari elaborati di ricerca dei precedenti per un contemporaneo quadro delle partite già prese in carico. A tal fine si dovranno stabilire le opportune norme ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Pasquale Valsecchi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V A L S E C C H I P A S Q U A L E . Non vi è bisogno di illustrazione; si tratta solo di modernizzare la contabilità, è un suggerimento che io do.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo ritiene che l'emendamento si possa accettare.

T R A B U C C H I , *relatore*. La Commissione ritiene che questo emendamento non sia da introdurre in una legge. Domani potremmo fare le registrazioni con i nastri ed allora saremo costretti ad introdurre questo sistema attraverso la legge.

P R E S I D E N T E . Senatore Valsecchi, mantiene il suo emendamento?

513ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 NOVEMBRE 1966

V A L S E C C H I P A S Q U A L E .  
Non insisto, lo trasformo in ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Il senatore Pasquale Valsecchi trasforma l'emendamento in ordine del giorno. Metto ai voti l'ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte del Governo è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

*Al punto 16), sostituire il primo comma con il seguente:*

« 16) dare una completa ed organica disciplina alla materia concernente le sanzioni, con opportune modifiche, aggiornamenti ed innovazioni anche in deroga alla legge 7 gennaio 1929, n. 4, e ai Codici penale e di procedura penale, configurando, in particolare, le diverse fattispecie di illeciti e le circostanze aggravanti o diminuenti speciali, prevedendo, oltre alle sanzioni penali e alle misure di sicurezza per i reati, le sanzioni di carattere civile (soprattasse e pene pecuniarie) per gli illeciti che non costituiscano reato e stabilire le norme per l'accertamento, la denuncia, la definizione amministrativa delle violazioni penali e degli illeciti di carattere civile ed amministrativo, il fermo e l'arresto, il sequestro, la custodia delle cose sequestrate, la confisca, gli atti in genere della procedura fino alla riscossione di crediti relativi ai procedimenti penali, ivi compresi quelli concernenti i diritti evasi, nonché la erogazione di somme riscosse per sanzioni pecuniarie, per definizione amministrativa di violazioni e per proventi di confisca, il tutto con rispetto dei principi costituzionali e delle norme generali dettate dal Codice di procedura penale per la tutela dei diritti dell'incolpato. Si dovrà all'uopo tener presente che: ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso su questo emendamento.

T R A B U C C H I , relatore. La Commissione è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento proposto dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Al punto 16), lettera c), il Governo ha presentato un emendamento tendente a sostituire, ove ricorra, la parola « fissato » con l'altra « stabilito ».

Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso su questo emendamento.

T R A B U C C H I , relatore. La Commissione è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento proposto dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte del Governo è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

*Al punto 16, lettera f), aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , ai quali deve essere altresì attribuita la competenza a decidere in via breve delle violazioni di natura civile; ».*

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso su questo emendamento.

T R A B U C C H I , relatore. La Commissione è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento proposto dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte del Governo è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

*Al punto 16, lettera g), primo comma, sostituire le parole da: « Le norme relative alla custodia... » fino alla fine, con le altre: « Con le norme relative alle cose sequestrate dovrà permettersi una sollecita procedura per l'eventuale restituzione agli aventi diritto e per la vendita delle cose stesse, col deposito del ricavato, anche durante il procedimento penale quando non sia necessaria la loro conservazione ai fini del procedimento medesimo e non vi sia opposizione da parte dei prevenuti, stabilendo che, ove tali cose siano passibili di confisca, questa sia applicata alla somma ricavata dalla loro vendita; ».*

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso su questo emendamento.

T R A B U C C H I , relatore. La Commissione è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento proposto dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**E approvato.**

Sempre al punto 16) il Governo ha presentato un emendamento tendente a sopprimere la lettera h).

Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso su questo emendamento.

T R A B U C C H I , relatore. La Commissione non può che rimettersi al Senato perchè in Commissione era stato chiesto che tutto quello che riguardava il trattamento per il personale non fosse toccato. La Commissione naturalmente non può venir meno a quel che era stato un suo voto e quindi non entra nel merito perchè era stato previsto che non si toccasse, tanto è vero che nell'articolo 1 la limitazione è fatta in modo che non possa entrarsi in quello che riguarda la regolamentazione dei compensi per il personale. Comunque la Commissione su questo punto si astiene.

P R E S I D E N T E . Allora, perchè il Senato sia informato, do lettura della lettera h): « l'erogazione di somme riscosse per sanzioni pecuniarie, per definizione amministrativa di violazioni e per proventi di confisca deve essere regolata in base agli stessi criteri ai quali è ispirata la vigente legge doganale ».

Il Governo ha proposto di sopprimere questa lettera h).

F O R T U N A T I . In base a quale criterio?

V A L S E C C H I , Sottosegretario di Stato per le finanze. È stata fatta una aggiunta al primo articolo per cui la delega non comprende la materia relativa ai corrispettivi per servizi doganali straordinari eccetera. Questo punto evidentemente dovrebbe essere trattato in sede di questioni riguardanti la materia di cui all'articolo primo che è sottratto alla delega.

F O R T U N A T I . Ma mi pare che qui non si tratti di questo. Se ho ben capito il pensiero della Commissione, la lettera h) non riguarda quella materia.

P R E S I D E N T E . Veramente la Commissione parlava del personale. E per questo motivo che ho letto la lettera h). Senatore Trabucchi, probabilmente lei non aveva sott'occhio la lettera h). La riveda ancora, altrimenti il Senato può rimanere perplesso nel decidere.

T R A B U C C H I , relatore. Il concetto della lettera h) era appunto quello di non mutare lo *statu quo*; si trattava di un patto che era intervenuto tra noi. Ad ogni modo, poichè la lettera a) limita la delega, possiamo benissimo sopprimere la lettera h), tenendo appunto conto del fatto che la lettera a) limita la delega. Personalmente non è che questo mi convinca molto, ma è stato un patto fatto tra noi.

P R E S I D E N T E . Comunque la maggioranza della Commissione accoglie la proposta di soppressione della lettera h)?

T R A B U C C H I , *relatore*. Sì, come ho detto, nel senso che, essendo limitata la delega alla lettera a), la lettera h) risulta inutile.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento soppressivo della lettera h) presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte del Governo è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

*Sostituire il punto 17) con il seguente:*

« 17) decentrare, quanto più è possibile, agli organi periferici, nel quadro del nuovo assetto degli Uffici doganali imposto dalle moderne esigenze dei traffici, competenze ed attribuzioni in materia di servizi doganali, nonchè consentire più rapidi ed agevoli interventi anche nell'attività e nella disciplina del personale; ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore*. La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte del Governo è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

*Dopo il punto 17), inserire il seguente:*

« 17-bis) conferire all'Amministrazione la facoltà di localizzare presso alcuni Uffici doganali, qualora giustificate esigenze di traffico lo esigano, determinate operazioni, in modo che sia sempre assicurato il sollecito disbrigo delle operazioni stesse; ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso su questo emendamento.

T R A B U C C H I , *relatore*. Quanto è detto in questo emendamento in parte è già stato accolto con un emendamento del senatore Pasquale Valsecchi. Infatti l'emendamento al punto 12-*quater*) del senatore Pasquale Valsecchi dice: « A questo scopo conferire all'Amministrazione la facoltà di specializzare alcuni uffici doganali — specie quelli interni — per il compimento di particolari operazioni doganali per consentire rapidità e sicurezza di sdoganamento ». Ora si dice: « conferire all'Amministrazione la facoltà di localizzare presso alcuni uffici doganali, qualora giustificate esigenze di traffico lo esigano, determinate operazioni, in modo che sia sempre assicurato il sollecito disbrigo delle operazioni stesse; ». Si tratta dello stesso discorso? A me pare di sì.

Quindi occorrerebbe, signor Presidente, procedere ad un coordinamento perchè non possiamo dire, nel testo della legge, due volte le stesse cose. Possiamo farne un articolo solo in sede di coordinamento se il Senato ci autorizza a farlo.

P R E S I D E N T E . È bene farlo subito ed essere precisi, altrimenti poi non si fa più.

T R A B U C C H I , *relatore*. Allora rileggo il testo del 12-*quater*): « A questo scopo conferire all'Amministrazione la facoltà di specializzare alcuni uffici doganali — specie quelli interni — per il compimento di particolari operazioni doganali per consentire rapidità e sicurezza di sdoganamento ». La sostanza è la stessa ...

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Pasquale Valsecchi, Rosati, Torelli, Genco, Tiberi e Francesco Ferrari, è stato proposto un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.



B O N A F I N I , *Segretario:*

*Dopo il punto 17 inserire il seguente:*

« 17-bis) suddividere, mediante opportune norme regolamentari, i funzionari in categorie in relazione al particolare disagio fisico ed economico, alla impossibilità di un costante aggiornamento culturale ed avuto riguardo alla qualifica massima richiesta per il dirigente di alcune dogane, specie del confine terrestre.

Tutti i funzionari, per ciascuna qualifica o per gruppi di qualifica, dovranno essere assegnati alle sedi in modo che ciascuno debba tornarci anche ripetutamente. Il tempo di permanenza nelle sedi, salvo prolungamento volontario, deriverà dal rapporto tra il numero dei funzionari delle diverse qualifiche prese in esame e il numero delle dogane di quella categoria, tenendo presente un'opportuna rotazione tra sedi disagiate e sedi meno disagiate.

Stabilire inoltre i criteri per particolari compensi economici e di carriera attribuendo un punteggio percentuale, anche minimo, per ogni anno di permanenza in dette dogane, ad esclusione di permanenze volontarie; ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Pasquale Valsecchi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V A L S E C C H I P A S Q U A L E . Ritengo che l'emendamento debba essere accolto in qualche modo. Mi sarei, per la verità, accontentato dell'emendamento già proposto dal Governo al punto 17.

L'attuale regolamentazione lascia per troppi anni senza una rotazione il personale ai confini più lontani e disagiati. Il mio emendamento tende ad ottenere dal Governo in sede di legge delega una normativa più rapida ed umana.

Nell'ultimo comma viene fatta presente un'esigenza di carattere economico. Poichè in questa sede ci siamo impegnati a non chiedere modificazioni al trattamento economico del personale, argomento che verrà esaminato in altra occasione, io rinunzio all'ultimo comma dell'emendamento. Insi-

sterei però nei primi due commi che richiedono una più rapida normativa.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore.* La Commissione prega il senatore Valsecchi di ritirare l'emendamento, per non inoltrarci nella materia di regolamentazione del personale. Noi non siamo oggi in condizioni di poter garantire che i funzionari vengano divisi in categorie, che vengano fatti spostare o circolare. Tutti sanno, inoltre, che per circostanze estranee completamente alla volontà dell'Amministrazione i concorsi sono stati per lungo tempo sospesi e che ci troviamo con scarsità di personale. Se il senatore Valsecchi insiste oggi finiremmo col respingere l'emendamento in esame con la conseguenza di rendere precluso quanto esso chiede nel momento in cui si tratterà dell'ordinamento del personale.

Io credo che sia più logico rimettere la questione a quando parleremo del personale e dell'organizzazione degli uffici. La norma proposta qui ci starebbe, non dico come Pilato nel « Credo », ma comunque piuttosto male. Impegniamoci invece reciprocamente di guardare a fondo il problema, con l'aiuto anche del Governo, quando esamineremo insieme l'organizzazione degli uffici.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Il Governo condivide il parere espresso dal relatore.

P R E S I D E N T E . Senatore Valsecchi, insiste per la votazione?

V A L S E C C H I P A S Q U A L E . Io non posso contraddire il così cortese relatore. Prendo atto delle assicurazioni che egli dà e pregherei il relatore e il Governo di ac-

cettare il mio emendamento almeno come raccomandazione.

**P R E S I D E N T E.** I senatori Pellegrino e Adamoli hanno presentato un emendamento al punto 18 tendente ad inserire, dopo le parole: « all'Amministrazione doganale », le altre: « ed alla Guardia di finanza », e, dopo le parole: « i funzionari doganali », le altre: « ed i militari della Guardia di finanza ».

Il senatore Pellegrino ha facoltà di svolgerlo.

**P E L L E G R I N O.** Il mio emendamento tende ad attribuire alla Guardia di finanza gli stessi compiti che sono attribuiti all'Amministrazione doganale.

**V A L S E C C H I,** *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Se si dicesse: « Amministrazione finanziaria » anzichè « Amministrazione doganale », e « dipendenti dalla Amministrazione finanziaria » anzichè « funzionari doganali », si comprenderebbero sia l'Amministrazione doganale che la Guardia di finanza.

**P E L L E G R I N O.** Sono d'accordo nel modificare in questo senso il mio emendamento.

**P R E S I D E N T E.** Metto ai voti l'emendamento dei senatori Pellegrino e Adamoli, modificato nel senso di sostituire le parole: « all'Amministrazione doganale » con le altre: « all'Amministrazione finanziaria », e le parole: « i funzionari doganali » con le altre: « i dipendenti dall'Amministrazione finanziaria ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 2-bis.

**C A R E L L I,** *Segretario:*

*Art. 2-bis.*

Nei limiti e con i criteri indicati nell'articolo 2 il Governo della Repubblica è ulteriormente delegato ad emanare entro tre anni dalla scadenza del termine previsto dall'articolo 1 norme aventi valore di legge per la modifica dei provvedimenti che saranno emanati in virtù dell'articolo 1 al fine di renderli maggiormente efficaci a raggiungere gli scopi di acceleramento e semplificazione dei servizi, per evitare pericoli di frode di cui l'esperienza abbia manifestato la possibilità, per coordinare le norme emanande con nuovi provvedimenti emananti dagli organi della Comunità economica europea o per dare più chiara interpretazione a norme che abbiano dato occasione al sorgere di controversie, nonchè ad emanare entro i due anni successivi al termine di cui sopra, testi unici nei quali siano raccolte e coordinate sistematicamente le disposizioni doganali che saranno, alla scadenza del termine come sopra stabilito, vigenti, escluse quelle concernenti il regime daziario stabilito dalla tariffa dei dazi di importazione, apportando alle disposizioni stesse le modifiche necessarie per attuare l'accennato coordinamento.

**P R E S I D E N T E.** I senatori Roda, Adamoli, Samaritani, Romano, Brambilla e Stefanelli hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere questo articolo.

Il senatore Roda ha facoltà di svolgerlo.

**R O D A.** Onorevoli colleghi, a mio modesto avviso si tratta qui di un articolo di grande importanza, e non esito a soggiungere che è un articolo addirittura aberrante. Qual è il suo contenuto, infatti? In primo luogo, si riferisce all'articolo 1, che delega il Governo ad emanare una nuova legge in sostituzione della legge n. 940. In secondo luogo contiene una delega nella delega, in quanto prevede che, entro tre anni dal primo termine, cioè entro tre anni

dai primi due anni, il Governo possa emettere una seconda legge.

E così sono cinque anni; ma non basta. Infine si delega il Governo ad emanare, entro due anni dagli ultimi tre anni, il testo unico che è quello fondamentale.

In parole povere la prima tappa consiste nell'emanare la legge entro due anni dalla approvazione di questa legge-delega. Seconda tappa: nuova delega nella delega, seconda legge; e sono cinque anni. Infine, una terza legge, perchè il testo unico è veramente la legge essenziale. Deleghe al quadrato ed al cubo, quindi!

Passano così sette anni. Chiedo a voi, onorevoli colleghi, se si è mai verificato il caso, nel Parlamento italiano, o in un Parlamento di qualsiasi altro Paese, anche nei Parlamenti dei Paesi nuovi arrivati, compreso il Parlamento del Tanganica, di una delega al Governo che duri ben sette anni.

Io giungo a capire, anche senza scusarlo, che una delega, che è sempre una cambiale, porti una certa scadenza; però cambiali a sette anni non so neanche se siano previste dal nostro codice. Comunque dovrebbero scontare una tassa di bollo (il quadruplo per le scadenze in bianco) tale da far desistere chi emettesse una cambiale di questo tipo! Noi siamo qui di fronte ad una cambiale che rilasciamo in bianco al Governo, e che porta una scadenza a sette anni data. Io chiedo a voi, che siete molto più pratici di me, e ciò a prescindere dalla legittimità costituzionale della delega nella delega, e ancora della delega al cubo (io non sono un costituzionalista: ci sono qui dei colleghi che sono molto più ferrati di me in materia); io chiedo, dicevo, se è possibile rilasciare al Governo una cambiale in bianco di questo tipo.

Prima di tutto questo impone una rinuncia del Parlamento a legiferare in una materia di questo tipo: rinuncia che si protrarrà per ben sette anni. In secondo luogo, vi sarà una incertezza giuridica connessa alla mancanza di legislazione definitiva; incertezza giuridica legata al fatto che per sette anni noi saremo privi di un testo di legge organico. In terzo luogo, vi sarà una ripercussione negativa nei traffici commer-

ciali internazionali, appunto per l'incertezza della legge che regola la materia.

Noi abbiamo magnificato l'espansione dei traffici (la stessa relazione Trabucchi lo afferma, ed io sono il primo a compiacermene), espansione che si è verificata in questi ultimi anni e noi lasciamo questo settore, che va sempre più acquistando, non soltanto per merito nostro, prestigio e peso nel complesso della nostra dinamica economica, lasciamo questo vastissimo settore dell'interscambio in piena insicurezza per ben sette anni!

Per sottacere, ed ho finito, l'ultimo punto. Ma insomma, a un certo momento noi ci dobbiamo chiedere questo: è vero o non è vero che la burocrazia che abbiamo oggi è da prevedere che ci sarà ancora nei prossimi sette anni? Saranno sempre quindi i medesimi alti funzionari che dovranno rivedere il testo della legge, proporre tra due anni un nuovo testo, proporre tra cinque anni il testo unico, eccetera! Ma è possibile lasciare agli stessi uomini il compito di rivedere se stessi; lasciare agli stessi organi burocratici centrali la possibilità di fare e di disfare? È anche un non senso in termini; ed è un non senso in termini perchè, evidentemente, se ci saranno degli errori dopo la verifica del primo biennio, sfido chicchessia a trovarmi il nome di un funzionario che sarà così, non so come dire, spontaneo, da riconoscere i propri errori e farne ammenda esplicita.

E allora ecco che con questa delega non si porterà certamente chiarezza nel settore, non si porteranno certamente a galla gli eventuali errori di fondo. Con questa delega si trascureranno gli errori ed eventualmente invece — che è quello soprattutto che mi preoccupa e mi accora — questa delega, che durerà sette anni, lascerà più che mai aperte le porte a quegli arbitrii (perchè si tratta veramente di arbitrii), che noi abbiamo già denunciato all'inizio della discussione. E se gli arbitrii sono del tipo di quelli da noi denunciati e non smentiti nè dalla maggioranza governativa e nemmeno dal Governo, io ho il diritto di chiedermi, io modestissimo parlamentare di opposizione (ma voi avete il dovere di rispondermi):

questi arbitrii che sono sorti con il sorgere della legge-delega, cosa non diventeranno lungo il cammino di ben sette anni che voi chiedete come delega, come cambiale al Parlamento italiano?

Ecco il punto fondamentale. Motivo per cui, indipendentemente da ogni altra considerazione, io sono del parere che questo articolo 2-bis debba essere totalmente soppresso se non vogliamo veramente rinunciare, con le nostre mani, ai diritti fondamentali del Parlamento e per il periodo — insisto su questo — che sarà semplicemente di sette anni!

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Ritengo, onorevole Presidente, che il tema proposto dall'articolo 2-bis sia un tema di notevole gravità. Il testo proposto è tale da rendere dubbia una corretta interpretazione della norma costituzionale. Nella norma costituzionale è detto che la delega legislativa deve essere circoscritta e circostanziata. I vincoli sono definiti come limite temporale nell'articolo 1 e come criteri e principi direttivi nell'articolo 2.

Ora si fa intravedere, con l'articolo 2-bis, che in realtà i principi e i criteri direttivi non sussistano. Infatti, l'esperienza della legge delegata farebbe sorgere esigenze di ulteriori innovazioni. Le innovazioni sarebbero necessarie perchè le norme emanate non hanno rispettato i principi e i criteri direttivi, o perchè i principi e i criteri direttivi erano inadeguati? Il testo dell'articolo 2-bis fa intravedere, in effetti, entrambe le ipotesi. Ma a parte che gli ulteriori riferimenti dell'articolo 2-bis non sono tali da rispondere al dettato costituzionale, è l'alternativa e la sostanza delle due ipotesi che rende nulla l'importanza della norma in esame.

Del resto, lo stesso Governo non aveva proposto questa norma. Se voi confrontate il testo del Governo con il testo proposto dalla Commissione, potete constatare che l'articolo 2-bis nel testo del Governo non sussiste.

È una norma introdotta in sede di Commissione perchè il documento sottoposto all'Assemblea trascrive il testo proposto dal Governo e il testo proposto dalla Commissione. A me pare, poi, che la delega presupponga, al di là della validità dei criteri sulla cui base la delega viene richiesta e data, un rapporto tra Potere legislativo e Potere esecutivo. Se il rapporto si proietta in un tempo indeterminato, io devo dichiarare che l'istituto della delega viene distorto. Una delega proiettata a cinque anni e, sulla base dell'esperienza di un'altra legge, un'altra delega per un testo unico sulla base di un nuovo ordinamento che non è cognito allo stato di fatto, sono istituti aberranti e, sostanzialmente, senza precedenti. (*Interruzione dell'onorevole relatore*). Comunque, io chiedo che il Governo rinunci a norme di questo genere che lasciano poi tra l'altro il tempo che trovano, perchè se fra tre anni noi avremo modificazioni nella composizione delle forze politico-parlamentari, non vi è alcun Governo che si può permettere di fare promulgare una legge delegata, che può essere revocata dal Parlamento. Se non si capisce questo, non si capiscono nemmeno i rapporti tra Potere legislativo e Potere esecutivo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore*. La Commissione ha già espresso il suo parere ieri richiamando il precedente che vi è.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si è già dichiarato lieto di adeguarsi alla volontà della maggioranza accettando l'articolo 2-bis e riconferma oggi lo stesso avviso.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento soppressivo proposto dal senatore Roda e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Il Governo ha presentato un emendamento tendente a sostituire all'articolo 2-bis le

parole: « con nuovi provvedimenti emananti » con le altre: « con nuovi provvedimenti che siano stati eventualmente emanati ».

Metto ai voti questo emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2-bis nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

C A R E L L I, Segretario:

Art. 3.

Le norme di cui all'articolo 1 e 2-bis saranno emanate ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione, mediante decreti del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia, del bilancio, del tesoro, dell'agricoltura e delle foreste, dei trasporti e dell'aviazione civile, dell'industria e del commercio, del commercio con l'estero, della marina mercantile, del turismo e dello spettacolo e delle poste e delle telecomunicazioni, sentito il parere del Consiglio di Stato, ed udito il parere della Commissione parlamentare istituita a norma dell'articolo 4 della legge 1º febbraio 1965, n. 13.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'articolo 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

P E S E N T I. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

P E S E N T I. Onorevoli colleghi, voi avrete notato che il nostro Gruppo è intervenuto attivamente nella discussione e attivamente ha partecipato anche in Com-

missione all'elaborazione del testo che è stato poi presentato alla discussione.

Possiamo anche riconoscere che grazie alla battaglia che qui abbiamo combattuto il disegno di legge è stato notevolmente migliorato in alcuni punti abbastanza importanti. Anche se non vi è stata una modificazione in senso formale per quanto riguarda la partecipazione più attiva del Parlamento, vi sono state però le dichiarazioni sia del relatore, senatore Trabucchi, sia del Governo che hanno pienamente confermato che la Commissione doganale, di cui si parla all'articolo 3, dovrà partecipare alla stesura della legge e non dare lo spolverino su di una legge delegata già preparata.

Abbiamo anche ottenuto che i diritti degli spedizionieri siano pienamente riconfermati, che cioè sia affidato solo a questo istituto il compito della rappresentanza doganale e dell'espletamento delle formalità doganali. Abbiamo anche ottenuto (però forse, scusate, in modo non molto chiaro, ma io credo che questa debba essere l'interpretazione) che il servizio doganale non debba perdere il suo carattere di servizio pubblico e che quindi vi possano essere entro la cinta doganale dei magazzini privati, sì, ma sempre in territorio controllato dalla dogana, quindi non i cosiddetti punti franchi in località interne del Paese e che sarebbero al di fuori dello spazio doganale. Questa è almeno l'interpretazione che credo si debba dare in seguito alla soppressione di quel punto 12) che è stata appunto votata dal Senato.

Quindi noi riteniamo che la battaglia che abbiamo condotto per migliorare il testo presentato debba essere continuata nell'altro ramo del Parlamento per ottenere maggior chiarezza e maggiore difesa degli interessi generali del Paese contro le pressioni esercitate da interessi particolari.

Però, onorevoli colleghi, rimangono sempre alcuni punti molto gravi ai quali noi non possiamo rinunciare, non soltanto per una questione di principio di carattere generale, ma per una questione molto più concreta che riappare del resto nel mantenimento votato, sia pure stancamente, dal Senato, dell'articolo 2-bis, sulla cui soppres-

sione necessaria si è poco fa parlato sia da parte del collega Roda che da parte del collega Fortunati. Questo punto è molto serio e molto grave, ma rimane anche la questione di principio che di fronte alla richiesta di delega sarebbe stato molto più facile e molto più opportuno incaricare la Commissione finanze e tesoro della redazione del testo di legge che invece sarà una legge delegata. Quindi, siamo contro il principio di delegare il Governo, principio che viene così gravemente rafforzato, quando si tiene presente l'articolo 2-bis sul quale non mi soffermo perchè già poco fa ne hanno parlato i due colleghi.

Quindi per questi motivi fondamentali e per la mancanza di chiarezza in alcuni punti del disegno di legge, noi riteniamo nostro dovere nell'interesse del Paese di votare contro il disegno di legge.

R O D A. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà. Mi raccomando di essere breve.

R O D A. Signor Presidente, a me spiace di dover entrare non dico in polemica con lei, ma vorrei, quando parlo, parlare con tranquillità. Desidero una volta per tutte dire con quella franchezza che mi è cara, altrimenti non avrei diritto di sedere in Parlamento, che non si può chiedere ad un parlamentare di rinunciare ad un suo diritto.

P R E S I D E N T E. Non ho detto di rinunciare, le ho raccomandato di essere breve come, del resto, lo raccomando a tutti.

R O D A. Signor Presidente, ella, che sa quanta stima personale io nutra per lei, cambierà idea quando le ricorderò una seduta tenutasi recentissimamente in questo Parlamento, in cui lessi io stesso un punto della relazione Martuscelli sui fatti di Agrigento, proprio laddove quella relazione aveva accusato addirittura le oppo-

sizioni di Agrigento di « non aver inciso sulla maggioranza »; ebbene, di fronte a una legge siffatta non voglio che nessun Martuscelli futuro possa accusare me di non aver inciso sulla maggioranza governativa!

Ciò posto, il mio Gruppo dichiara di votare contro per i seguenti motivi. In primo luogo la creazione di punti e zone franche, considerati dalla legge del 1940 fuori della linea doganale, costituisce una patente violazione delle prerogative parlamentari ed è tale da diminuire addirittura il prestigio stesso delle Assemblee legislative.

Il nostro emendamento soppressivo non è stato accolto, ma quel che è peggio il Governo non si è degnato nemmeno di darci alcuna plausibile spiegazione di quella che è una sua stessa incoerenza. Voglio ricordare al Governo che nel momento della presentazione della legge (che rimonta al 20 giugno 1964), il Governo stesso non aveva chiesto questa abnorme dilatazione della delega con la istituzione di zone e punti franchi. Perchè allora, a distanza di due anni, questa facoltà abnorme, che è inaccettabile, che svirilizza il Parlamento, è stata proposta dalla maggioranza governativa?

A questo interrogativo non ha risposto il Governo. Allora abbiamo risposto noi della minoranza e abbiamo risposto in modo tale da non lasciare nessuna perplessità nell'animo dei colleghi della maggioranza. Padrone ognuno di spendere il proprio voto: noi vogliamo spenderlo bene, conformemente alla nostra coscienza.

Infatti, di manomissione dei poteri sovrani del Parlamento vi è una implicita ammissione nella mancanza di risposta del Governo e nella contraddizione tra il testo presentato due anni fa e il testo non della Commissione ma del senatore Trabucchi.

Ciò trova giustificazione nei fatti che abbiamo esposto in Aula. Noi abbiamo mosso delle accuse precise ad un particolare tipo di politica economica rivolta alla tutela esclusiva di determinati gruppi di pressione. Con la creazione di zone e punti franchi il Governo si appresta a concedere a ben identificati gruppi di pressione (e chi vivrà vedrà, e io spero di vivere ancora qualche settimana per potervi dimostrare

l'esattezza di quello che dico), determinati benefici.

La creazione di questi punti franchi a distanza di decine e decine di chilometri dai porti e senza un serio controllo da parte del Parlamento (cui esclusivamente dovrebbe competere un giudizio di merito circa l'opportunità o meno della loro creazione), non farà niente altro, caro amico Trabucchi, che ingigantire quel tipo di frode che lei, a parole ma non a fatti, nella sua relazione aveva detto di voler eliminare.

Ad esempio, si sbarcheranno a Genova merci che verranno inoltrate in un corridoio soltanto simbolico di ben 70 chilometri circa. Abbiamo avuto degli esempi macroscopici di frodi doganali in questi ultimi tempi, quando ancora il trasbordo di merci avveniva nello stesso spazio doganale. Ebbene, quando le merci saranno inoltrate in un corridoio simbolico non di 700 metri, ma di 70 chilometri, avremo una frode moltiplica per 100 volte, in funzione del numero di chilometri che separano il nuovo punto franco dal porto di sbarco.

Ma la cosa abnorme è la delega nella delega, che io speravo che il Parlamento rigettasse per non arrivare all'abdicazione dei suoi diritti. Voi, signori della maggioranza, avete abdicato ai vostri diritti dando al Governo una delega di ben 7 anni, che non trova nessun riscontro storico. Il relatore Trabucchi ha detto che può darsi che vi siano state altre deleghe simili. Ebbene, il relatore ha il dovere di dirci in quale Paese — africano, asiatico, americano, oceanico o europeo — un Parlamento ha delegato i suoi poteri al Governo per un periodo di 7 anni! Se vi sono dei precedenti, il relatore Trabucchi li tiri fuori! Egli non ha però il diritto di dire: può darsi che vi siano stati. Le leggi non si fanno sui « può darsi », non si fanno sui punti interrogativi; in un Parlamento serio le leggi si basano sulla certezza, altrimenti non sono più leggi.

Ciò detto, dichiaro che voteremo contro questa legge.

B O S S O. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B O S S O. Onorevoli colleghi, giunti al punto di considerare e valutare il disegno di legge nel suo complesso, noi liberali esprimiamo il nostro rammarico per aver visto rigettare talune proposte, ed accettati solo in parte gli emendamenti con i quali ci proponevamo di contribuire a perfezionarlo. Esso resta comunque nel suo complesso utile, pur con manchevolezze e lacune; e noi non possiamo non augurarci, per i benefici che la vita economica del Paese ne attende, un sollecito corso della legge delegata.

La nostra approvazione è dunque l'approvazione di chi è convinto che si poteva fare meglio e di più e si augura che un perfezionamento ulteriore possa essere fatto nell'altro ramo del Parlamento. Vi sono certamente errori da correggere; mi permetto in particolare di sottolineare all'onorevole Sottosegretario che abbiamo commesso un errore, in questo affrettato esame di oggi, per quanto riguarda il punto 12) dell'articolo 2 in riferimento ai prodotti esportati, lavorati all'estero e reimportati. Mi auguro che questo argomento venga trattato, come d'altronde l'onorevole Sottosegretario ha promesso, nell'ambito di un esame comunitario del problema, ma che intanto, nel corso dell'esame che verrà fatto nell'altro ramo del Parlamento, si ponga rimedio all'errore che oggi è stato commesso.

È stato, come ho detto, un esame affrettato, ed è per questo che noi avevamo presentato la proposta di rinviare il provvedimento in Commissione, onde poter mettere maggiormente a punto molti lati incerti di questa legge. Purtroppo la nostra proposta non è stata accettata. Questa legge, che sarà certamente ancora migliorata, e le norme che ne conseguiranno ottemperano ad un obbligo imposto dal trattato di Roma al fine di contribuire all'integrazione economica dei Paesi membri della Comunità e insieme adeguano la nostra legislazione doganale alla nuova situazione dei traffici, dei mezzi di trasporto, persino dei loro nuovi sistemi.

Questa legge, ripeto, avrebbe potuto essere più larga, oserei dire più rivolta verso il futuro. Auguriamoci che con la legge delegata il Governo non sottolinei le nostre

indecisioni ma dia sostanza al disegno di semplificare quanto più è possibile tutte le operazioni doganali, di eliminare i controlli superflui, le pesantezze burocratiche eccessive, in un'atmosfera di mutua comprensione e fiducia. Prendo atto a questo titolo delle dichiarazioni fatte e delle assicurazioni date dall'onorevole Sottosegretario.

Quanti sono europeisti convinti — ed a parole tutti lo siamo — non dovrebbero aver paura di procedere a larghe facilitazioni, a decisivi miglioramenti del nostro sistema doganale, per la certezza che questa è la strada della comprensione e della unione dei popoli. Così, negli anni fervidi del nostro Risorgimento, l'unità era stata preceduta e di certo anche favorita dal graduale cadere dei vincoli doganali che segnavano i limiti dei vari staterelli d'Italia.

Col sentimento delle grandi possibilità che il miglioramento del sistema doganale offre all'Italia e all'Europa, col rammarico di non avere interamente raggiunto gli scopi che ci proponevamo ma con la speranza, anzi con la certezza, che molti errori saranno ancora corretti, noi liberali approviamo il disegno di legge sottoposto al nostro voto.

N E N C I O N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, debbo innanzitutto dire che noi abbiamo seguito questa discussione animati dai migliori propositi. Siamo però rimasti molto delusi della forma e della sostanza. Delusi della sostanza, nonostante che siano state accolte alcune nostre aspirazioni concrete, nonostante — sottolineo — che sia stato accolto l'emendamento che ha soppresso la norma contenuta nel punto 15-bis), lettera c), in difesa di una benemerita categoria che articola attraverso la sua opera tutto il settore doganale. Delusi nella forma perchè la presente legge delega è multipla e contiene — mi si permetta — quel *monstrum*, di cui all'articolo 2-bis, che è una delega in prospettiva, fatto nuovo dal punto di vista parla-

mentare ed anche costituzionale. La nostra Costituzione ammette una delega secondo determinati criteri, ma qui i criteri sono stati determinati — e ci sia questo di guida per l'avvenire — con tale precisione di linee da non poter più essere ritenuti dei criteri, bensì una normativa imperativa. Infatti, una cosa è il criterio, una cosa è una normativa con tutti i particolari. Siamo scesi alla normativa; era stata pertanto inutile una legge delega e sarebbe stato invece opportuno, prima in Commissione e poi in Aula, esaminare una legge normale che avesse contenuto tutti i criteri esposti come norme imperative.

Ho accennato ad alcune parti negative. Ci sono state anche delle parti positive. Io però non mi auguro, come ha fatto il collega Bosso, che l'opera sia continuata nell'altro ramo del Parlamento. L'altro ramo del Parlamento farà quello che riterrà opportuno; noi rimettiamoci alla nostra opera e ai suoi risultati. Il bilancio, per quanto concerne la mia valutazione, è negativo; non negativo però come lo ha considerato il collega Roda, che ha visto in alcune norme del disegno di legge l'apertura di possibilità per i monopoli. Anzi, direi che per noi è stata quella la parte più positiva, perchè attraverso la creazione di punti franchi anche all'interno, e in modo specifico attraverso il centro di Rivalta Scrivia che è stato l'obiettivo degli anatemi del senatore Roda...

R O D A . Chi si contenta gode.

N E N C I O N I . Io mi contento che goda l'economia italiana e in particolare la economia ligure. Se con questa legge si aprissero le porte a note clientele o, come amate dire qualche volta, ai soliti « monopoli », io sarei nettamente contrario. Ma io invito il senatore Roda ad esaminare l'atto costitutivo della società per azioni Rivalta Scrivia. Si accorgerà che tutta la sua impostazione, fatta di calore e di zelo, ma non di sostanza, cade perchè se il disegno di legge è del 1964, la costituzione della società per azioni Rivalta Scrivia (rogito del notaio Scello di Genova) è dell'agosto 1963;



pertanto è precedente, e non posteriore. (*Interruzione del senatore Roda*).

Se delle modificazioni sono avvenute, non sono avvenute in seguito alla creazione di questa società per azioni che, fra l'altro, non è monopolio, perchè è aperta a tutti gli operatori economici: gli operatori del settore, le banche, le agenzie, gli spedizionieri, e vi è una norma sacrosanta statutariamente sanzionata che vieta il possesso di più di cinque azioni. Ecco che, attraverso un aumento di capitali fino a tre miliardi, si è aperta a tutti la possibilità di essere partecipi di una società di servizio.

Se l'ora non fosse tarda, mi piacerebbe discutere la cosa dal punto di vista della economia dei porti del Tirreno del nord attraverso una diminuzione dei costi, attraverso lo snellimento dei servizi, attraverso il richiamo in tutti i porti liguri, in tutti i porti italiani, di una clientela che si è allontanata. Dovremmo dire che per il livello occupazionale delle maestranze che lavorano nei porti e per i porti questa soluzione forse non è la migliore, ma è « una » soluzione, è naturalmente fare è meglio di non fare.

Malgrado questo bilancio che noi abbiamo fatto dei punti che riteniamo positivi e dei punti che riteniamo negativi, bilancio che ci è sembrato veramente equilibrato, noi siamo contrari a questo disegno di legge. Il nostro Gruppo voterà contro per le ragioni che io ho esposto all'inizio del mio dire e per le ragioni che avevo già esposto quando abbiamo iniziato l'esame degli articoli, perchè i punti negativi hanno prevalso sui punti positivi. Vede, senatore Roda, che la conclusione la può trovare anche consenziente.

Grazie, signor Presidente.

**P R E S I D E N T E .** Faccio presente che occorrerà procedere al coordinamento formale del disegno di legge. Tale coordinamento sarà effettuato da parte della Commissione.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Metto quindi in votazione il disegno di legge nel suo complesso con l'avvertenza

che la Commissione ha proposto il seguente nuovo titolo: « Concessione al Governo di delega legislativa per la modifica e l'aggiornamento delle disposizioni legislative in materia doganale ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

#### **Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni**

**P I G N A T E L L I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**P I G N A T E L L I .** Onorevole Presidente, nella seduta del 29 marzo io presentai una interrogazione, n. 1181, al Ministro di grazia e giustizia. Mi permetto di sollecitare, per mezzo della Presidenza, la risposta.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Pignatelli, per la sua interrogazione il Governo ha dato assicurazione che potrà rispondere la settimana ventura; potrà quindi essere svolta nella prima seduta di interrogazioni che si terrà la prossima settimana.

Onorevoli colleghi, avverto inoltre che il Governo ha fatto sapere che risponderà alle interpellanze e interrogazioni sulle recenti alluvioni sull'Italia nella seduta di venerdì prossimo.

#### **Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):*

Deputati VESTRI ed altri. — « Nomina in ruolo del personale volontario in servizio temporaneo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (277-B);

« Abolizione della maggiorazione sul trattamento assistenziale prevista dalla legge 30 novembre 1950, n. 997, ed incremento del capitolo di spesa per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza » (1821);

4ª Commissione permanente (Difesa):

ZENTI. — « Modifiche alle leggi 27 ottobre 1963, n. 1431, e 16 agosto 1962, n. 1303, sul riordinamento di taluni ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Aeronautica militare » (1868).

#### Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

CARELLI, Segretario:

SALARI, BOLETTIERI, CARELLI, BALDINI, BARTOLOMEI, MONETI, MONNI, VENTURI, BERNARDINETTI, ROSATI, ZACCARI, DONATI, TIBERI, SPIGAROLI, SPASARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se:

considerato il sempre crescente fabbisogno di materie legnose in tutti i Paesi e il parallelo prevedibile decrescere di tali materie su tutti i mercati,

considerato l'enorme esborso di valuta che il nostro Paese deve subire per rifornirsi dei suddetti prodotti;

considerato il mutato rapporto tra popolazione e territori collinari e montani che vedranno ancora di più alleggerirsi la presenza di popolazioni agricole;

considerato che ancora una volta ed in dimensioni ben più tragiche sul nostro Paese si è abbattuta una catastrofe senza precedenti nella storia vicina e lontana;

considerato che tale catastrofe potrebbe anche essere anticipatrice ed ammonitrice di analoghi e più gravi eventi per le stesse cause nelle medesime o in altre regioni d'Italia;

non ravvisi l'indilazionabile necessità di affrontare finalmente con mezzi finan-

ziari adeguati il problema forestale nel suo duplice aspetto — a parte altri pure importanti e comunque connessi — di salvaguardia della stabilità del terreno e di produzione di materie legnose. (518)

#### Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CARELLI, Segretario:

SALATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali, mentre sono stati stanziati oltre 50 miliardi per le opere di navigazione riguardante l'idrovia Ticino-Milano Nord-Mincio dal secondo all'ottavo tronco, da Castiglione delle Stiviere a Pantirolo Martinengo, nessun stanziamento sia stato previsto per le opere, tra l'altro meno costose, riguardanti la navigazione del Po, quando sono già avviati a conclusione i lavori per il canale Milano-Cremona, i quali rischiano insieme con le sostituzioni dei ponti in chiatte, l'inutilità, in assenza appunto delle opere concernenti la navigabilità del Po e di quelle portuali. (1458)

BRAMBILLA, SCOTTI, MARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere per fare fronte alla annosa non più sostenibile situazione, provocata dai continui allagamenti del canale Redefossi, nei terreni e negli abitati dei comuni di San Donato Milanese, di San Giuliano e frazione Borgolombardo, le cui popolazioni, alle porte di Milano, sono soggette più volte all'anno a gravi danni materiali dovuti alla irruzione delle acque, e sottoposte, inoltre, a continue gravi minacce per la salute stessa, essendo il Redefossi un canale di scarico delle fognature della città di Milano.

Tale situazione determina inevitabili e giustificate manifestazioni di protesta delle popolazioni colpite, rese esasperate anche per i continui palleggiamenti di competenze e di responsabilità fra le amministrazioni

comunali e gli organi dello Stato che comportano la paralisi delle opere necessarie a scongiurare tali gravi eventi.

Per sapere se ritiene — in attesa che siano attuate le necessarie opere di copertura del canale Redefossi, i cui progetti sono giacenti da più decenni presso i competenti uffici tecnici dello Stato — di voler disporre perchè sia avviato l'apprestamento di un canale scolmatore del quale pure esistono i progetti elaborati dal comune di Milano ed inoltrati da tempo all'Ispettorato generale delle acque del Po. (1459)

CHIARIELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, in relazione alla violenta mareggiata del 4 novembre 1966 abbattutasi sul litorale napoletano, quali danni abbiano subito le varie attrezzature portuali della città e quali provvedimenti di carattere straordinario il Ministero abbia intenzione di adottare per porvi riparo.

L'interrogante fa presente che ad alcune lesioni, come quelle gravissime alla diga foranea, bisogna immediatamente provvedere, onde evitare che, come già avviene per il passato, queste si aggravino in maniera irreparabile. (1460)

PICCHIOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — L'interrogante, che in questi giorni tragici, ha assistito all'inondazione di Pisa a causa dell'Arno, che rompendo e superando gli argini ha inondato la città con furia vorticoso e tale da ridurla ad un'isola, chiede per quali ragioni lo scolmatore dell'Arno, in costruzione da dieci anni, il quale avrebbe, se portato a termine, impedito l'inondazione della città per la deviazione a Pontedera di una parte delle acque nello scolmatore stesso, non sia stato ancora collaudato.

Già due anni orsono l'interrogante fece un'interrogazione a questo proposito, ma il Governo in tutt'altre faccende affaccendato non se ne curò.

Non solo competenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma il più prov-

visto osservatore ritiene che se i lavori fossero stati conclusi non una goccia d'acqua avrebbe tracimato dai normali ripari dell'Arno. (1461)

VALENZI, GOMEZ D'AYALA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo ha adottato o adotterà per far fronte ai danni provocati a Napoli e dintorni dal ciclone che ha imperversato sul litorale tirrenico e che ha investito oltre Napoli varie località della provincia napoletana come Torre Annunziata, Pozzuoli, Capri, Ischia, eccetera;

e per conoscere quali nuovi straordinari finanziamenti sono stati stanziati per le opere più urgenti, quali la diga foranea del porto di Napoli e le attrezzature turistiche e balneari delle coste e delle isole e il porto di Mergellina;

e per sapere quale aiuto è previsto per i danneggiati, fra i quali numerosi sono i pescatori di tutto il litorale. (1462)

SAMARITANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e del bilancio.* — Per sapere se, di fronte alla grave situazione di Ravenna, causa lo straripamento e la rottura degli argini dei fiumi e una violenta mareggiata, non ritengano di disporre provvedimenti urgenti e adeguati:

1) per assicurare l'assistenza alle popolazioni colpite dall'alluvione;

2) per la rapida ricostruzione degli argini dei fiumi e delle opere di difesa del litorale, il prosciugamento delle zone allagate, il ripristino dei servizi;

3) per sollecitare e stimolare la ripresa delle attività produttive;

4) per assicurare ai lavoratori il salario integrale delle giornate perdute causa la forzata sospensione dell'attività produttiva delle aziende;

5) per l'indennizzo dei danni a tutti coloro che sono stati colpiti dal disastro;

6) per una moratoria fiscale e la sospensione del pagamento dei ratei dei mutui e delle scadenze cambiarie;

7) per il risarcimento agli Enti locali delle spese per gli interventi di emergenza e il finanziamento delle opere di ripristino di loro competenza.

Ed inoltre, per sapere se non ritengano doversi istituire un fondo permanente di solidarietà nazionale, onde far fronte in avvenire alle conseguenze delle calamità naturali e predisporre un piano organico di difesa idro-geologica, rivedendo l'ordine di priorità delle scelte fissate dal programma di sviluppo economico. (1463)

NENCIONI, BASILE. — *Al Ministro del tesoro.* — Gli interroganti, con riferimento alla riconferma in carica del dottor Giuseppe La Barbera direttore generale del Banco di Sicilia dopo l'allontanamento dell'ex presidente dottor Carlo Bazan, malgrado gravasse anche sul dottor La Barbera la grave imputazione di peculato continuato e aggravato la cui istruttoria è in corso presso l'ufficio istruzione del Tribunale penale di Palermo (VII Sezione n. 557/1965), chiedono di conoscere se il fatto è vero ed in caso positivo, non avendo avuto il funzionario la sensibilità di dimettersi, quali provvedimenti abbia preso per sanare la crisi di fiducia che circonda da tempo l'ambiente bancario economico imprenditoriale che gravita attorno al Banco di Sicilia e per riportare anche in questo delicato organismo una rasserenante ferma volontà ad operare nell'interesse dell'Istituto stesso, senza particolari riguardi. (1464)

ORLANDI, FORTUNATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare e proporre per affrontare con mezzi adeguati la grave situazione che si è venuta a determinare nella provincia di Bologna in seguito alle alluvioni e alle condizioni che tuttora persistono sia nelle zone sinistrate sia in quelle dell'Appennino. (1465)

CARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ri-

tenga opportuno, nell'interesse della produzione nazionale e della ripresa economica del settore ovinicolo, graduare e controllare, con particolari cautele, le importazioni di carne ovina e di soggetti ovinii in piedi. (1466)

GAIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in considerazione della gravità della nuova alluvione che ha sconvolto quasi tutte le regioni del Paese, provocando decine e decine di vittime e danni incalcolabili alle opere pubbliche e ai privati cittadini, nel cui quadro si è verificata la diciassettesima alluvione del Polesine, con l'allagamento della quasi totalità del territorio del comune di Porto Tolle, provocato da una forte mareggiata che ha rotto gli inadeguati argini difensivi della Sacca degli Scardovari, il Governo non debba:

1) riconoscere che lo stato di dissesto idrogeologico del territorio nazionale e la inefficienza delle difese idrauliche, dovute alla inadeguata e frammentaria politica delle acque fin qui praticata, sono la causa prima del ripetersi di disastrose alluvioni;

2) predisporre ed attuare un piano generale organico di difesa del suolo e di sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, dando in tale piano la priorità alla sistemazione del bacino del Po e dei rami terminali del fiume, al fine di garantire la sicurezza delle popolazioni, con particolare riferimento a quelle del Polesine e del Delta così duramente provate da diciassette alluvioni e mareggiate nel corso degli ultimi 15 anni, e volto, al tempo stesso, alla coordinata utilizzazione delle acque per l'agricoltura — irrigazione e bonifiche — per gli usi civili, la navigazione interna e lo sfruttamento industriale;

3) considerare gli investimenti destinati a tale decisivo settore come fondamentali e prioritari per lo sviluppo della economia e quindi trovare nelle scelte della programmazione la giusta collocazione anche nel piano Pieraccini.

Per conoscere inoltre quali immediati provvedimenti abbiano preso o intendano prendere per portare un efficace soccorso alle popolazioni del comune di Porto Tolle, duramente colpite dalla nuova e disastrosa alluvione, che ancora una volta sono costrette alla fuga dalle loro case fra gravi sofferenze ed estenuanti disagi.

Ciò considerato chiede se il Governo non intenda con le misure adottate o che saranno adottate, assicurare:

1) a tutte le famiglie degli sfollati un alloggio civile in case private, pensioni o alberghi, in modo da porre fine agli alloggiamenti promiscui e collettivi in cui gli sfollati stessi sono oggi sistemati;

2) un sussidio in danaro sufficiente a soddisfare per ogni nucleo familiare tutte le esigenze della vita civile;

3) a tutti i lavoratori rimasti privi di lavoro, oltre al sussidio in denaro per integrare la mancanza del salario, tutte le prestazioni previdenziali;

4) l'indennizzo di tutti i danni subiti dai lavoratori, dagli assegnatari, commercianti e artigiani compreso il risarcimento per le suppellettili familiari andate perdute;

5) l'esenzione delle imposte e la proroga delle scadenze cambiarie per almeno sei mesi.

Per conoscere anche quali provvedimenti intendano prendere per provvedere alla chiusura delle falle degli argini a mare e delle valli per procedere il più rapidamente possibile allo svuotamento del bacino alluvionato onde creare le condizioni per il rientro degli sfollati e la ripresa della vita civile.

E infine se non ritengano opportuno accogliere l'unanime richiesta delle popolazioni e dei tecnici, in armonia con un più vasto piano organico di sistemazione del Delta, di chiudere la Sacca degli Scardovari con la conseguente bonifica delle valli retrostanti la cui esistenza sinora ha servito solo a favorire interessi privati con grave danno alla collettività. (1467)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

GOMEZ D'AYALA, VALENZI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se sono informati delle gravi recenti agitazioni sindacali delle maestranze della società MELBA con sede e stabilimento in Ottaviano (Napoli) per il rispetto dei contratti collettivi e delle norme per la tutela dei lavoratori;

2) se la predetta azienda ha fruito di finanziamenti pubblici ed in caso affermativo in quale misura e per quali prospettive di sviluppo produttivo;

3) se attualmente sono pendenti istanze per eventuali ulteriori finanziamenti;

4) sempre in caso affermativo quali misure e garanzie sono state adottate o si intende adottare ai fini di assicurare il pieno rispetto dei contratti collettivi e delle norme per la tutela sociale dei lavoratori ed ai fini di garantire uno sviluppo autonomo della impresa, in considerazione del fatto che allo stato la predetta società produce per conto di complessi monopolistici e particolarmente per la società Arrigoni. (5384)

TORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che sulla statale n. 337 (valle Vigizzo-provincia di Novara) in comune di Trontano, frazione Paiesco, il giorno 29 ottobre 1966 è caduta una frana che ha ostruito il sedime stradale per una lunghezza di metri 38;

che l'ANAS, dopo aver eliminato il materiale franato e resa percorribile la strada, ha tuttavia proceduto alla chiusura definitiva del traffico assumendo la possibilità di ulteriori pericoli di franamento;

che tale situazione di fatto potrebbe essere ovviata con un servizio di vigilanza, così come era posto in opera dall'Amministrazione provinciale di Novara prima che la predetta strada fosse classificata statale;

che la ripresa del normale traffico è urgente e indispensabile per le normali comunicazioni della popolazione della valle con Domodossola (autoambulanze, vigili del fuoco, trasporto di merci voluminose) essendo insufficiente a tale scopo l'esistente linea ferroviaria a scartamento ridotto,

si chiede di conoscere se e quali provvedimenti, anche di carattere provvisorio, intenda porre in opera l'ANAS onde eliminare lo stato di grave disagio della popolazione della valle Vigizzo. (5385)

FABRETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — L'interrogante, in relazione alla vicenda delle licenze edilizie, ritenute abusive, rilasciate dal comune di Falconara Marittima per gli stabili dell'area dell'ex campo sportivo, chiede di sapere:

1) quali sono i risultati dell'ispezione che il Ministero dovrebbe avere effettuato a seguito di precedenti iniziative parlamentari sull'argomento;

2) quale fondamento hanno le notizie riportate dalla stampa, secondo le quali « è in corso di procedura l'annullamento delle licenze edilizie rilasciate dal comune di Falconara » e se tale provvedimento riguarda anche gli stabili già costruiti od in costruzione. (5386)

PIGNATELLI, CAROLI, DE LUCA Angelo, SALARI, TIBERI, GENCO, BONADIES, BARTOLOMEI, DI ROCCO, LO GIUDICE, PERRINO, CRISCUOLI, INDELLI, ANGELINI Cesare, SPASARI, LOMBARI, AJROLDI, GIUNTOLI Graziuccia, CARBONI, MONETTI, — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e delle finanze.* — Premesso:

che la struttura economica del nostro Paese è fortemente decentrata e differenziata, contrassegnata da piccoli e medi organismi produttivi i quali costituiscono il 99,7 per cento delle imprese operanti su tutto il territorio nazionale;

che i minori organismi economici rappresentano, in questa società caratterizzata dalla formazione di grossi monopoli, la salvaguardia e il baluardo dei più alti valori materiali e morali della nostra civiltà;

che, nel settore bancario le istituzioni di credito popolare, ispirate ai principi cooperativistici, sono le migliori depositarie di questi alti valori, assistendo le economie locali ed esaltandone le capacità e le possibilità potenziali;

che è necessario attuare direttive di politica creditizia onde potenziare l'operato di tali aziende di credito, contribuendo così ad un più equilibrato sviluppo del Paese, in un clima di stabilità e di giustizia sociale;

che, in questo settore, si sta seguendo una pericolosa tendenza verso la indiscriminata concentrazione, tendenza che trova una delle sue più preoccupanti espressioni nel progetto di assorbimento della gloriosa Banca popolare di Firenze, fondata nel 1895, da parte della Banca popolare di Novara;

che tale progetto contrasta con gli interessi della città di Firenze, soprattutto in questo periodo in cui con l'azione propria delle Banche popolari occorrerebbe sostenere i piccoli commercianti, gli artigiani, i minori operatori economici particolarmente provati dagli immensi danni prodotti dalla recente alluvione;

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) se non sia necessario, per l'attuazione di direttive di politica creditizia tendenti a garantire i giusti diritti dei più piccoli e benemeriti istituti di credito, controllare l'azione di una Banca che, per le dimensioni raggiunte, dovrebbe essere esclusa dalla categoria nella quale oggi è indebitamente inquadrata;

b) se non intendano promuovere con la massima urgenza concrete misure onde salvaguardare gli interessi della maggioranza dei soci della Banca popolare di Firenze e di tutta la comunità locale, tenendo ben presente che la Assemblea straordinaria di detta Banca, che dovrà decidere tale assorbimento, è stata convocata per il 12 novembre 1966. (5387)

BASILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in relazione agli impegni ripetutamente assunti e alla già intervenuta approvazione del piano quinquennale di finanziamento della scuola, se, ed in

quali limiti di tempo, si intende concretamente ed effettivamente venire incontro ad una delle esigenze fondamentali della regione calabrese realizzando l'istituzione di una Università statale in Calabria, dotata delle facoltà più congeniali alle tradizioni culturali ed alle esigenze socio-economiche della regione e più rispondenti alle sue prospettive di sviluppo e ubicata nella o nelle località di cui obiettivamente maggiori risultino l'idoneità alle necessità d'impianto e di vita di una moderna e funzionale Università, e, in relazione alla topografia della Calabria, alla sua rete di comunicazioni e alla distribuzione della sua popolazione, la utilità per il maggior numero di giovani calabresi. (5388)

TREBBI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per cui le zone della provincia di Modena colpite dalle alluvioni siano state escluse da quelle per le quali sono stati disposti congedi anticipati o licenze straordinarie ai militari ivi residenti.

Per sapere se il Ministro, considerata la gravità dei danni arrecati dalle recenti alluvioni all'economia modenese, le esigenze che si presentano per fronteggiarne le conseguenze, ridurre i danni ed avviare la rapida ripresa di tutte le attività economiche, sociali e civili, non ritenga dover estendere ai militari delle predette zone i benefici ricordati. (5389)

CREMISINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che molte Amministrazioni comunali sono ormai solite, nel corso di uno stesso anno, applicare la duplicazione della imposta sul valore locativo. Esse, infatti, trascorsi alcuni mesi dalla notificazione della normale cartella, ne trasmettono una seconda del tutto identica alla precedente, emessa come supercontribuzione. Tale procedura procura sorpresa e danno per il contribuente, il quale è giustamente convinto di aver esaurito il suo dovere tributario con il pagamento della prima cartella. La cosa è più grave quando il contribuente abbia in buo-

na fede ritenuto di non opporsi alla maggiorazione dell'imposta, così che la « duplicazione » diviene « triplicazione ».

Poichè la maggior parte dei Comuni, lamentando bilanci deficitari, applica, nel caso dell'imposta sul valore locativo, maggiorazioni prima e poi doppia tassazione come supercontribuzione, ripetendola come norma costante negli anni successivi, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro consideri ammissibile simile prassi a sorpresa nei rapporti tra pubblica Amministrazione e cittadino: così non esiste più certezza nella forma e nella sostanza di ciò che si deve pagare per un determinato titolo; se non ritenga invece preferibile, perchè improntato ad un criterio di maggiore sincerità, fare in modo che all'istituto poco corretto della duplicazione sia sostituito quello dell'imposta certa ed unica anche se maggiorata. (5390)

CREMISINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che una vasta documentazione scientifica e pratica ha ormai confermato senza possibilità di smentita gli effetti altamente nocivi per l'organismo umano derivanti dall'uso del tabacco, nel cui fumo si sviluppano sostanze tossiche, tra le quali merita particolare attenzione la nicotina; che esperimenti condotti sulle sigarette maggiormente esitate in Italia hanno portato a stabilire una graduatoria di contenuto nicotinico nel fumo, la quale, tra i prodotti nazionali, va dalla « Sax » con contenuto nicotinico nel fumo di mgr. 3,20 alle « Edelweiss » con mgr. 1,55 per sigaretta e, tra i prodotti esteri, dalle « Diana » con mgr. 1,7 alla « LM » con mgr. 0,82; che tale graduatoria è sconosciuta alla maggior parte dei fumatori, l'interrogante chiede di sapere se, in presenza di elementi così allarmanti e nel quadro delle attività che dovrebbero presiedere alla salvaguardia soprattutto preventiva della salute pubblica, non ritenga di adottare provvedimenti atti a scoraggiare, se non altro, l'abuso del tabacco; e, comunque, a disporre, come del resto avviene per molti altri generi di consumo, che sugli involucri figurino le caratteristiche più salienti delle sigarette, con par-

ticolare riguardo almeno al valore del contenuto nicotinic per sigaretta, onde porre il consumatore nella condizione di effettuare « con cognizione di causa la sua scelta e di valutare in modo adeguato il rischio cui si espone ». (5391)

CREMISINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Per le spese da sopportare speso in misura notevole e per le difficoltà obiettive (nella maggior parte dei casi dipendenti dalla non agevole interpretazione della strettamente tecnica terminologia delle modifiche disposte dai funzionari dell'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni, nonchè dal sovraccarico di lavoro delle ditte incaricate della manutenzione e della attuazione di tali modifiche sull'elevato numero di ascensori costruiti prima del maggio 1963), una cospicua percentuale di proprietari di ascensori — valutabile per la sola città di Roma intorno al 57 per cento — si è finora venuta a trovare nella impossibilità di dare attuazione alle disposizioni del decreto presidenziale 29 maggio 1963, numero 1497, di approvazione del regolamento per gli ascensori ed i montacarichi in servizio privato.

Poichè il limitato numero di ditte specializzate impedisce che la esecuzione dei restanti lavori sia effettuata entro la scadenza del 2 dicembre 1966, l'interrogante chiede di sapere se non ritengano di disporre la sollecita emanazione di un provvedimento di congrua « proroga » delle disposizioni in vigore onde impedire che un gran numero di ascensori, eventualmente per questioni marginali, sia dichiarato inidoneo a partire dal prossimo 2 dicembre e che conseguentemente numerosi cittadini si vengano a trovare in condizioni di gravissimo disagio, oltre a dover sopportare spese tutt'altro che indifferenti. (5392)

MORVIDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se, prima di partecipare ufficialmente all'inaugurazione del monumento al Paracadutista, avvenuta in Viterbo domenica 25

ottobre 1966 (a parte il monumento tanto poco intonato allo scopo perchè nella migliore delle ipotesi celebra la caduta d'ala di un aereo, ma non è lungi dal raffigurare l'ala spelacchiata di un pollo o lo scheletro di una fiamma missina scolorita, e forse per questo i neofascisti hanno tentato una loro manifestazione circa la quale si gradirebbe sapere quali provvedimenti sono stati adottati dalla Questura), era a conoscenza della somma e imperdonabile scorrettezza usata dagli organizzatori della cerimonia verso l'Amministrazione comunale di Viterbo, della quale hanno invitato, sembra all'ultimo momento, il Sindaco — e la cittadinanza ha molto censurato che il Sindaco stesso, nelle particolari condizioni, abbia accolto l'invito — mentre non hanno rivolto invito alcuno nè alla Giunta comunale, destinata per legge a rappresentare il Comune nelle pubbliche cerimonie, nè al Consiglio comunale, che aveva deliberato ad unanimità la cessione dell'area per l'erezione del monumento, nè ai parlamentari locali;

se, comunque, non ritenga sommamente censurabile il comportamento degli organizzatori suddetti, privo anzitutto di riguardo nei confronti del Ministro della difesa intorno al quale sembra si sia tenuto a fare risultare il vuoto delle autorità locali. (5393)

MAMMUCARI, GIGLIOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ravvisa una palese infrazione alle norme di legge nell'azione realizzata dall'onorevole Caradonna, in occasione della presentazione della candidatura nelle liste del MSI a Cave per il rinnovo del Consiglio comunale, e quali provvedimenti intenda adottare affinché sia ripristinato il rispetto della legge.

Gli interroganti fanno presente che l'onorevole Caradonna, consigliere comunale di Roma, ha omissso, nel modulo di accettazione della candidatura, la formula di legge: « dichiaro di non essere Consigliere comunale eletto in altro Comune », continuando, così, a perseverare in un atteggiamento illegale, già appalesato in occasione delle ele-



zioni al Consiglio comunale di Roma quando, nell'accettare la candidatura nella lista del MSI, dichiarò di « non essere Consigliere comunale eletto in altro Comune », nonostante fosse Sindaco di Cave. (5395)

MAMMUCARI, COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del Sindaco e dell'Assessore delegato di Montorio Romano a causa dell'impedimento da costoro frapposto alla presentazione e accoglimento di candidature nella mattinata del 2 novembre 1966, perchè assenti dalla sede e dal paese, nonostante incombesse loro l'obbligo di essere presenti nella sede comunale come da disposizioni di legge;

se non ravvisa l'opportunità di rinviare ad altra data le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale a Montorio Romano, perchè è stata resa impossibile la presentazione di candidati. (5396)

PIASENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in considerazione degli inconvenienti determinati nel decorso anno scolastico 1965-66 dalla mancanza di precise e tempestive disposizioni sugli esami di licenza della Scuola media, non intenda provvedere a che l'ordinanza circa detti esami sia in tempo portata a conoscenza del pubblico interessato con i mezzi della più ampia diffusione, ed altresì a che non vengano stabilite ulteriori e deplorabili deroghe alle vigenti norme contenute nell'articolo 55 della legge 5 gennaio 1939, numero 15, sulla libera scelta, da parte dei candidati privatisti, della sede d'esame. (5397)

TRAINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare direttamente o promuovere presso i competenti assessorati regionali della Sicilia nei confronti dell'amministrazione straordinaria di Comiso (Ragusa) retta dal professor Carnazzo Salvatore per le illegittime e quanto mai sospette attività

nel settore urbanistico ed edilizio ad esso Commissario demandate.

Precisamente nel settore del rilascio delle licenze edilizie egli adotta criteri di discriminazione e favoritismi prendendo in esame le relative istanze non già in ordine di presentazione ma secondo criteri di raccomandazione politica non dando seguito a quelle che non trovano possibilità od opportunità di essere appoggiate.

Inoltre detto Commissario straordinario regionale, eccedendo dai poteri conferitigli, modifica i piani di lottizzazione già approvati dal Consiglio comunale e dalle superiori autorità tutorie, senza nemmeno adottare alcun atto deliberativo (vedi licenza rilasciata al signor R. Di Bennardo in data 1º agosto 1966 ed al signor Pelligra Giovanni il 23 luglio 1966) e ciò con l'evidente intento di sfuggire ad ogni controllo di legittimità da parte della CPC e di favorire bene individuati personaggi.

Risulta all'interrogante che il detto Commissario straordinario professor Carnazzo ha concesso licenza di lottizzazione di una area di ben 132.000 metri quadrati alla ditta cav. Caruso senza adottare la dovuta deliberazione, violando altresì il piano di fabbricazione approvato all'unanimità dal disciolto Consiglio comunale di Comiso in attuazione della legge n. 167, e che allo stato si trova presso il competente Assessorato allo sviluppo economico della Regione siciliana per l'esame di rito.

A questo proposito l'interrogante ritiene doveroso far conoscere al Ministro, che la stessa ditta cav. Caruso nel 1965 s'era rivolta con formale istanza all'Amministrazione comunale del tempo, per chiedere l'approvazione del medesimo progetto di lottizzazione, offrendo gratuitamente al Comune: a) 15 mila metri quadrati di terreno da destinare ad uso pubblico; b) l'esecuzione della rete della condotta di acqua e fognatura nella zona lottizzata; c) la destinazione a verde di una congrua zona. La domanda del Caruso venne respinta dal Comune sia perchè in contrasto col piano di fabbricazione sopra citato sia perchè avrebbe caricato il Comune di una spesa di circa 150 milioni per opere di urbanizzazione.

Pur con questi precedenti — noti al detto Commissario straordinario professor Carnazzo — questi ha concesso la licenza di cui sopra non solo senza adottare alcuna deliberazione ma rinunciando persino alle offerte fatte dal Caruso al Comune con la sua prima istanza, consentendo così al Caruso — se il piano di lottizzazione avrà esecuzione — di ricavare un incremento di valore del terreno lottizzato di oltre mezzo miliardo.

Infine non sembra inutile all'interrogante fare conoscere al Ministro che il legale che ha trattato l'affare tra Comune e la ditta, per conto di quest'ultima, è l'avvocato Pelligra, cognato del Commissario straordinario regionale professor Carnazzo. (5398)

#### **Annunzio di interrogazioni trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'elenco di interrogazioni trasformate dai presentatori in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

C A R E L L I , *Segretario:*

n. 1420 del senatore Pignatelli ed altri nell'interrogazione n. 5394.

#### **Annunzio di ritiro di interrogazioni**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'elenco di interrogazioni ritirate dai rispettivi presentatori.

C A R E L L I , *Segretario:*

n. 1184 del senatore Macaggi; n. 1275 del senatore Tortora ed altri; n. 1320 del senatore Bermani.

#### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 10 novembre 1966**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 10 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Discussione dei disegni di legge:**

1. ANGELINI Cesare ed altri. — Disciplina dell'attività professionale degli odontotecnici (679).

MACCARRONE ed altri. — Nuova disciplina delle professioni e delle arti ausiliarie della professione medica nel campo dell'odontoiatria (815).

INDELLI ed altri. — Disciplina dell'arte ausiliaria dell'odontotecnico (1463).

Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria dell'odontotecnico (1485).

BONALDI ed altri. — Disciplina dell'attività dell'odontotecnico (1524).

2. MORVIDI. — Abrogazione degli articoli 364, 381, 651 e modificazioni agli articoli 369, 398, 399 del codice di procedura civile (233).

3. SALARI. — Norme per la vendita dell'olio di semi e dell'olio di oliva (792).

4. Riapertura del termine indicato nell'articolo 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, per l'emanazione di norme delegate intese a disciplinare l'istituto dell'infortunio *in itinere* (Approvato dalla Camera dei deputati) (1748).

5. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

6. Approvazione ed esecuzione della Convenzione tra il Governo italiano ed il Consiglio superiore della Scuola europea per il funzionamento della Scuola europea di Ispra-Varese, con Scambio di Note, conclusa a Roma il 5 settembre 1963 (1431).

7. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia per la protezione delle denominazioni di origine, delle indicazioni di provenienza e delle denominazioni di alcuni prodotti, con Protocollo annesso, e della Convenzione tra l'Italia e la Francia per i disegni e mo-

delli, concluse a Roma il 28 aprile 1964 (1538).

8. Adesione al Protocollo di proroga dell'Accordo internazionale del grano 1962, adottato a Washington il 22 marzo 1965 e sua esecuzione (1677).

9. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

10. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963,

n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

II. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc. 80*).

La seduta è tolta (*ore 20,25*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari